

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Notiziario

Anno IX, Aprile 2010 - Aprile 2011



Sommario

- 1 *Editoriale*
- 2-3 Convegni
e Manifestazioni
- 4 In memoria
- 5-22 Scavi e Ricognizioni
della SAIA
- 23-27 Gli studi alla SAIA
- 28-29 Proimiès
- 30 Ospiti e Dottorandi
- 31 Pubblicazioni
- 32 Varie e Servizi

REDAZIONE: E. Greco,
A.G. Benvenuti,
A. Dibenedetto, S. Zuzzi
I. Symiakaki
IMPAGINAZIONE: DOT REPRO S.A.

LA SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE OGGI (nel Primo Anno del II secolo di vita)

Dati i tempi, repetita juvant.

La SAIA è stata fondata nel 1909 ed inaugurata dal Re di Grecia, Giorgio I, il 7 aprile del 1910.

Tralasciando la sua storia successiva, ben nota anche grazie alle numerose e recenti rievocazioni connesse con i festeggiamenti per il Centenario, mi permetto di attirare l'attenzione sulla situazione attuale, movendo dalla L.187 del marzo 1987 che va considerato il provvedimento legislativo più recente e quello che ha determinato buona parte del funzionamento della Scuola fino a pochi anni fa.

Ma, prima di procedere, sarà bene tener presente che la SAIA non si identifica totalmente con la Scuola di Specializzazione introdotta con la L.187/1987, perché la SAIA è nata come istituto che coordina le ricerche italiane nell'Egeo: questa è stata da sempre e, spero, che continuerà ad essere in futuro, la sua funzione principale, alla quale sin dalla fondazione, grazie all'erogazione di borse di studio a giovani neolaureati, fu affiancato anche il momento formativo.

Ma veniamo al nostro tempo.

Con l'approvazione della Riforma delle Scuole di Specializzazione (D.I. Moratti- Buttiglione in G.U. del 15.06-2006) anche la Scuola di Specializzazione attiva presso la SAIA viene ridotta a biennio in luogo del tradizionale triennio, come è stato ribadito allo scrivente dall'Ufficio legislativo del MIBAC al quale era stato richiesto un parere a proposito.

Tuttavia, sin dalla prima applicazione del provvedimento, appare chiaro la inadeguatezza del D.I.: rispetto alla secolare tradizione della SAIA, dove non si dovrebbe insegnare l'Architettura antica, mentre sono obbligatorie materie come la Sociologia dei processi comunicativi e l'Economia aziendale.

A seguito della palese anomalia, e con il proposito di porre mano ad una legge di riforma che adegui la SAIA ai tempi ed alle esigenze del nostro tempo, il Ministro Bondi ha nominato una commissione, presieduta dal Cons. D.Nocilla, che ha concluso i suoi lavori il 9 aprile del 2009, con una relazione inviata all'on. Ministro.

Ora, a seguito del taglio al bilancio della SAIA che è arrivato al 60% del suo fabbisogno di base con conseguenze drammatiche perché la SAIA è iscritta a bilancio alla voce funzionamento (con la semplice differenza che nel funzionamento della SAIA -ente pubblico non economico- sono compresi anche tutti gli stipendi del personale) nel CdA della SAIA del 17-12-2010 è stata, per cause di forza maggiore, presa la dolorosa decisione di non varare il I anno della Scuola di Specializzazione.

Nel 2011 funzionerà, pertanto, solo il II anno.

Ma nel 2012, se non ci saranno novità, la Scuola di Specializzazione cesserà del tutto le sue attività.

Nel frattempo, con l'accordo del CdA e del Consiglio Scientifico della SAIA, grazie alle numerose convenzioni stipulate da quando ho assunto la direzione, nel 2011 funzionerà una scuola dottorale animata da borsisti delle Università convenzionate, mentre un denso ciclo di conferenze sarà tenuto da numerosi colleghi italiani e stranieri che verranno ad Atene senza nessun compenso.

Una prima soluzione, concordata con l'Ufficio Legislativo del MIBAC, consisteva nel varo di una norma che riconoscesse la specificità della Scuola e le conferisse autonomia nella redazione dei piani di studio, ferma stante l'approvazione del CUN e delle autorità competenti del MIBAC.

Ma non è stato possibile adottare il provvedimento.

Altra soluzione sarebbe quella di varare una scuola dottorale, meglio indicata per un Istituto come la SAIA, il solo che l'Italia abbia all'estero, che per tradizione e per la qualità della sua attività e della sua produzione scientifica avrebbe diritto ad essere considerato un polo di eccellenza.

Questa soluzione non andrebbe per niente contro gli interessi del MIBAC, dal momento che il dottorato è titolo richiesto come il diploma di specializzazione per accedere ai concorsi per le carriere direttive nelle Soprintendenze.

Ma l'ostacolo da rimuovere, una eredità che viene da lontano, dal momento della creazione del Ministero (oggi MIBAC) è la non appartenenza della SAIA al sistema universitario, né a quello del MIBAC né a quello degli Esteri.

Ma è la estraneità al MIUR quella che qui pesa maggiormente, perché nella prospettiva della Scuola di Specializzazione, grazie alla L.187/1987, la SAIA rilascia diplomi, mentre non ha la personalità giuridica per quanto riguarda il dottorato.

Tutta la materia è sistematicamente affrontata nella relazione Nocilla sopra ricordata, che non risulta abbia sortito conseguenza alcuna.

Oggi che il budget annuale della Scuola è ridotto a 399.000 euro, urge una riconsiderazione globale della SAIA, una ridefinizione delle sue funzioni nel quadro attuale, per evitare di far precipitare l'Istituto nella zona grigia di una mera sopravvivenza senza identità.

Emanuele Greco
Atene, marzo 2011

Archeologia di una grande battaglia antica.

I NUOVI SCAVI NELLA NECROPOLI DI HIMERA E LE TOMBE DEL 480 A.C.



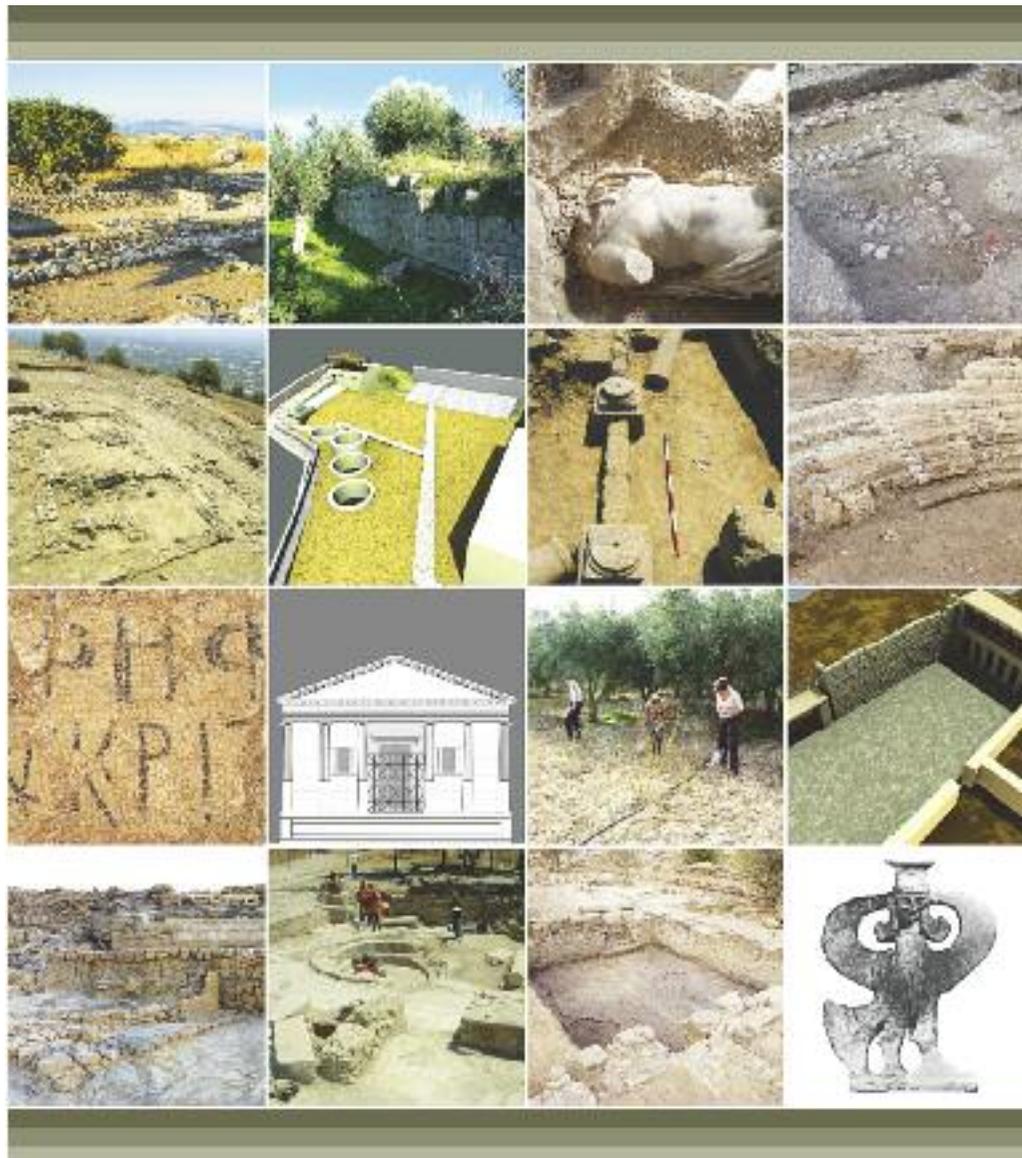
In occasione dell'*Ergon* della Scuola Archeologica Italiana di Atene, svoltosi il 7 aprile 2010, grande interesse ha suscitato il resoconto presentato da Stefano Vassallo, Direttore dell'Unità Operativa per i Beni Archeologici della Soprintendenza di Palermo, sulle scoperte effettuate nella necropoli occidentale di Himera. Dopo una relazione introduttiva del prof. Nunzio Allegro, responsabile scientifico degli scavi nella città alta, l'attenzione dei presenti è stata dirottata sulle sensazionali immagini dei ritrovamenti emersi a

seguito dei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina. L'attività di scavo, interamente finanziata dalle Ferrovie dello Stato, ha pazientemente liberato da una coltre argillosa di origine alluvionale, spesso a volte più di 3 metri, i resti di una necropoli che non ha uguali in tutta la Sicilia. Dal settembre del 2008 sono state esplorate più di 11.000 tombe riferibili ad un arco cronologico compreso tra gli inizi del VI e la fine del V sec. a.C., offrendo l'opportunità di avviare uno studio statisticamente significativo sulla pratica dei vari riti funerari attestati. Ma la straordinarietà della scoperta è legata in particolar modo all'individuazione di alcune fosse comuni in cui avrebbero trovato sepoltura i caduti della grande battaglia disputata davanti alle mura della città nel 480 a.C. e che vide la sconfitta dei Cartaginesi. "E un'altra cosa dicono ancora: essere accaduto che, nello stesso giorno in cui gli Elleni vinsero a Salamina il re di Persia, Gelone e Terone vincessero Amilcare il re di Cartagine" (Erodoto VII, 166). Gli scheletri dei cadaveri deposti all'interno delle fosse, tutti di sesso maschile, presentano tracce di traumi causati da armi da taglio e conservano ancora, in alcuni casi, le punte di freccia e di lancia conficcate nei corpi. Accanto alle tombe degli uomini trovano posto numerosi cavalli, anch'essi con segni tangibili di morte violenta, evidentemente sepolti per rendere onore del loro sacrificio. Himera, fondata nel 648 a.C. da un gruppo di coloni misti, calcidesi provenienti da Zankle e forse da Calcide in Eubea, insieme ad esuli di origine dorica da Siracusa, rimase in vita per circa 240 anni, quando fu definitivamente distrutta ad opera degli stessi avversari nel 409 a.C., momento a cui risale la frequentazione ultima della necropoli, ancora una volta ricca di testimonianze inconfutabili sulla veridicità degli eventi narrati dalle fonti.



L'archeologia Italiana in Grecia. 100 anni di scavi e ricerche

Nel giugno 2010, a conclusione dei festeggiamenti per i 100 anni dell'attività della Scuola Archeologica Italiana in Grecia, è stata allestita ad Iraklion, presso la Basilica di San Marco, la mostra *"L'archeologia Italiana in Grecia. 100 anni di scavi e ricerche"*. L'esposizione organizzata in collaborazione con la XXIII Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche è stata inaugurata il 9 giugno ed è rimasta aperta al pubblico fino al 22 dello stesso mese.



Gli interessi scientifici di Giovanni Rizza, durante la sua lunga carriera, rivolti soprattutto ai problemi dell'arcaismo greco, lo hanno portato a scegliere Creta come sede principale della Sua attività, insieme alla mai trascurata Sicilia.

La grande isola dell'Egeo era per lui luogo privilegiato per osservare i fenomeni della formazione della civiltà greca, in un'area che peraltro era già stata sede durante l'Età del Bronzo di una grande cultura, ricca soprattutto nelle sue manifestazioni figurative. Già a partire dallo studio delle terrecotte del deposito votivo di Gortyna o da quelle di Axòs Egli vide proprio nella fusione fra la tradizione figurativa minoica e le nuove componenti di età storica l'elemento determinante che consentì il nascere proprio nell'Isola di una nuova forma artistica monumentale che si pone alla base dell'intera esperienza artistica del mondo ellenico, e che i Greci nascondevano sotto il nome del mitico creatore di tutte le arti, Dedalo.

Dopo una lunga ma per lui infruttuosa esperienza ad Iasos di Caria Egli volle perciò tornare a Creta nel 1969, e scelse un sito, la Patela di Priniàs, che allora poteva sembrare minore o esaurito dopo gli scavi condotti da Luigi Pernier. La scelta si rivelò invece quanto mai felice; a Priniàs, che vive fra il XII e il VI secolo a.C. Egli operò infatti per quasi



Scompare, con Giovanni Rizza, uno studioso, un docente, un organizzatore, un capo carismatico di prima grandezza. Temperamento riflessivo, logico e realista, duttile in apparenza, ma con le idee ben chiare sulle mete da raggiungere, era riuscito a creare una vera e propria scuola con proiezioni 'mediterranee' (dalla Sicilia, a Creta, a Cipro, alla Turchia, alla Libia). Naturalmente ottimista era portato sempre a guardare

avanti e a progettare. Al telefono, pochi giorni prima della sua scomparsa, parlavamo dell'urbanistica e delle tecniche costruttive degli edifici di Priniàs e discutevamo di come accelerare la pubblicazione degli Atti del Convegno tenuto nel 2006 ad Atene per ricordare il centenario di quello scavo. L'appuntamento telefonico era diventato per entrambi una consuetudine: la sua voglia di fare e di programmare riusciva a stupirmi, e così pure la sua capacità di 'assorbire' le contrarietà. Alla dottoressa che gli faceva l'ultimo elettrocardiogramma in ospedale, quando egli si era già reso conto di esser prossimo alla fine, ebbe lo spirito e la forza di comunicarle che aveva un cantiere di scavo a Creta.

I legami di G. Rizza con la Scuola precedono addirittura il suo alunato. Il primo contatto con la Grecia era stato nel 1953, a Poliochni, dove L. Bernabò Brea, avendo molto apprezzato il suo lavoro sul campo a Lentini, lo aveva voluto per aiutarlo nei saggi di verifica in vista della pubblicazione del grandioso scavo lasciato inedito dal Direttore Della Seta. A Poliochni il Nostro tornò anche nel 1956. Già nella prima campagna di saggi il Rizza entrò in contatto con D. Levi che lo esortò a tentare il concorso per la Scuola di Atene. L'iniziale indecisione fu probabilmente determinata dai molti anni ormai trascorsi dalla laurea e dal fatto che fosse già (dal 1950) assistente di ruolo nell'Università di Catania. Fu quasi certamente il perentorio *diktat* di P.E. Arias, anch'egli ex-allievo ateniese e subentrato a G. Libertini (a sua volta Direttore della Scuola) nella cattedra catanese, a fugare i residui dubbi. La venuta ad Atene, nel 1955, rappresenterà la svolta decisiva e definitiva degli interessi scientifici di G. Rizza e D. Levi diventerà la sua figura di

40 anni, mettendovi in luce una ricca necropoli e porzioni significative della città antica, illustrate ora in un volume di recente pubblicato.

A Priniàs ho avuto l'onore di collaborare con lui per più di 30 anni, e ne continuo oggi l'opera insieme agli altri ricercatori formati alla Sua scuola, fedeli ai principi che Egli ci ha insegnato ad osservare,

di aderenza stretta al dato materiale come punto di partenza di ogni discussione, nella convinzione radicata dell'importanza primaria dello scavo e dell'analisi puntuale dei materiali di scavo come elemento fondamentale di ogni ricerca archeologica.

Dario Palermo



G. Rizza con D. Palermo a Priniàs, Mandra di Gipari nel 1975

riferimento. Da allora il suo rapporto con la Scuola non verrà mai meno.

Già l'anno precedente il Direttore aveva, in seguito a scoperte fortuite, affiancato al tradizionale campo di scavo nel palazzo di Festòs, una nuova impresa sull'Acropoli della vicina Gortina, coinvolgendovi gli allievi W. Joannowsky e V. Scrinari. G. Rizza, poco interessato allo scavo minoico, chiese ed ottenne di continuare i lavori nel nuovo sito, scavando l'altare e la relativa stipe votiva. Le centinaia di statuette dedaliche, ma anche bronzi e sculture in pietra, recuperati ed affidatigli dal Levi per la pubblicazione, lo coinvolsero in pieno, anche perché assolutamente congeniali al suo modo di vivisezionare le figure attraverso la ricerca di geometrie e volumi più o meno plasticamente raccordati fra di loro. Tornò diverse volte a Creta, per sistemare la congerie di materiali. Parallelamente rivolse la sua attenzione, per antica esigenza, alla tradizione letteraria relativa al mitico fondatore della plastica greca. Venne, nel 1963, la lunga memoria su *Dedalo e le origini della scultura greca*; ed arrivò nel 1968 la monografia per la sua cattedra universitaria *Il Santuario sull'acropoli di Gortina* (Parti II e III). Levi fu lieto, a quel punto, di affidargli anche l'edizione de *Le terrecotte di Axòs*, che egli stesso aveva ereditato dalle indagini della prima missione italiana nell'Isola e che apparvero nell'*Annuario* della Scuola ancor prima della monografia (1966-67). Basterà solo dire, per questo gruppo di lavori, che chi studia ancor oggi l'origine della scultura greca, con G. Rizza e con la sua classificazione della plastica dedalica è costretto a confrontarsi.

Sempre Levi, che aveva a sua volta potuto apprezzare le doti di scavatore del Nostro, lo scelse nell'*équipe* degli allievi più esperti, per aprire il capitolo anatolico della Scuola, lo scavo di Iasos. G. Rizza vi fece parecchie campagne (fra il 1960 e il 1968); il primo anno si beccò persino il tifo, ma non partecipò all'edizione dei materiali, impegnato com'era nell'impresa cretese. E fu lo stesso Levi ad acconsentire che il Nostro, divenuto nel frattempo professore ordinario riprendesse, come Università di Catania, lo scavo sulla Patela di Priniàs.

Nel Luglio del 1969 ebbi il piacere di fare insieme con lui il primo sopralluogo sulla Patela: pranzammo con pane e pesche all'ombra di un muretto.

Vincenzo La Rosa

Scavi, ricognizioni e studi promossi dalla SAIA nel 2010

a cura di Emanuele Greco*

Nel corso del 2010 la scuola ha organizzato e svolto attività di ricerca sul terreno nei siti che tradizionalmente le sono stati affidati dalle Autorità greche che qui sentitamente ringrazio:

Gortyna, Festòs, H.Triada, Priniàs a Creta, la Valle del Kriòs in Acaia, Efestia nell'isola di Lemno.

Prima di presentare i risultati delle ricerche, come mi sono stati comunicati dai diversi responsabili, vorrei proporre alcune riflessioni generali sulla 'politica' della Scuola in merito alle attività svolte sul terreno.

In primo luogo, va tenuto conto della necessità di attenersi in modo scrupoloso alle prescrizioni della legge greca che consente attività sul terreno per un periodo non superiore alle 6 settimane ogni anno.

In secondo luogo, e giustamente aggiungerei, le Autorità elleniche raccomandano di assegnare una priorità assoluta ai progetti di restauro e consolidamento chiedendo di destinare ad essi una parte cospicua dei finanziamenti di cui ciascuna missione e la Scuola dispongono. Ed in questo momento in particolare, come ognuno sa, la scarsità di finanziamenti crea situazioni decisamente imbarazzanti.

Solo lo scorso anno il Ministero della Cultura ci ha chiesto di presentare progetti quinquennali di restauro cui ora bisogna attenersi per mantenere in vita concessioni di scavo che in molti casi (a Creta, tutti i principali) possiamo definire secolari.

Sui programmi scientifici vorrei ribadire, che, per quanto condizionati da finanziamenti ridotti, e da libertà di movimento limitata ad un mese e mezzo l'anno (premesse che hanno conseguenze non irrilevanti sulla definizione dei progetti ed in genere sulle strategie che si possono mettere in atto) la ricerca sul terreno si compie nell'ambito di un programma che aspira ad avere un minimo di coerenza.

A Gortyna, dove agisce il numero più elevato di missioni universitarie invitate dalla SAIA a collaborare, stiamo indagando da anni la collina del Prophitis Ilias, dove sta venendo alla luce un abitato dell' VIII-VII secolo a.C. di estremo interesse per la storia della città arcaica, sia in merito alla sua organizzazione spaziale che alla storia insediativa che subisce un cesura, così pare, in concomitanza con la nascita e lo sviluppo della città bassa, mentre in pianura continuano l'esplorazione del teatro del Pythion (un edificio con una complessità enorme perché collassato a causa del terremoto del 365 d.C. con tutte le sue imponenti strutture) e dei vicini quartieri bizantini (indagati in due punti diversi) che oltre a recuperare la storia del quartiere nelle fasi finali della sua vita ha il compito di indagare i livelli in profondità al fine di recuperare dati relativi all'organizzazione spaziale della città intorno al tempio di Apollo.

Più ad Est stanno venendo alla luce, sotto le superfetazioni taroantiche, le fasi dell'assetto ellenistico (a cominciare dal tempio)

mentre a Sud si sta indagando un vasto complesso termale del IV secolo d.C. situato accanto allo stadio tardoellenistico.

Esulano da questo quadro sia lo scavo della Basilica di Mitropolis che nel 2010 non ha avuto luogo e la collaborazione che la SAIA presta all'Eforia bizantina di Iraklion per lo scavo ed il rilievo della cd. Rotonda.

Ad H.Triada le ricerche del 2010 hanno provato che l'abitato non si estendeva oltre i limiti già definiti con le vecchie ricerche, mentre le operazioni di controllo verso lo Hieropotamòs hanno permesso di indagare una fase taroantica finora non conosciuta.

A Festòs la Scuola ha voluto avviare un programma di *survey* con qualche limitato saggio di scavo infraso nella città bassa, in collaborazione con l'Eforia di Iraklion che ringrazio molto, con lo scopo di portare nuovi elementi alla conoscenza della storia della polis dall'età arcaica fino alla distruzione nel II secolo a.C. ed a quella dello spazio divenuto agrario (senza insediamento urbano) sino ai nostri giorni.

A Priniàs sono state effettuate operazioni di consolidamento e di restauro dei monumenti portati alla luce durante la lunga e benemerita attività di scavo diretta dal compianto prof. Giovanni Rizza.

Nella valle del Kriòs in Acaia è stata effettuata una nuova campagna di ricognizione nell'ambito di un'esemplare collaborazione tra ricercatori greci ed italiani che presto sarà oggetto di una monografia.

Ad Efestia, lo scavo diretto dallo scrivente con la collaborazione di ex alunni ed allievi della Scuola e dell'Università di Siena, dove abbiamo aumentato considerevolmente l'area coperta dalla prospezione geomagnetica, mentre con lo scavo abbiamo acquisito nuove informazioni sulla casa taroantica costruita a ridosso delle mura e sul santuario taroarcaico situato all'esterno.

Ed infine Sibari dove la SAIA è responsabile di un cantiere a Casa Bianca, al quale collaborano i colleghi greci coordinati da M.Petrooulos ed A.Vassilogamvrou, mentre l'équipe della SAIA in collaborazione con la Soprintendenza, continua l'esplorazione del santuario delle divinità orientali.

Il 7 aprile del 2010 abbiamo festeggiato il Centenario della inaugurazione della Scuola ad Atene nel corso dell'Ergon ed, in giugno, abbiamo realizzato, nella Basilica di H.Markos a Iraklion, in collaborazione con l'Eforo, dott.ssa Maria Bredaki, cui rinnovo il mio più sincero ringraziamento, una mostra documentaria sui Cento Anni della Scuola Archeologica Italiana di Atene.

**Con la collaborazione di A.Dibenedetto e L.Coluccia*

GORTYNA: Prophitis Ilias

Il Prof. N. Allegro, direttore della Missione dell'Università di Palermo, comunica alla Scuola:

Le ricerche, iniziate il 12 luglio, si sono concluse il 13 agosto 2010 ed hanno interessato una fascia di terreno larga m 4,00-4,50 e lunga m 25 a Nord dell'edificio IV e del cortile B6 e un'area di m 14,00 x m 12,00 a Nord degli edifici II e III. Sono stati inoltre eseguiti lavori di consolidamento alle strutture del vano B23 e del vano B7 dell'edificio III.

L'ampliamento dello scavo ha permesso di acquisire dati importanti per una lettura più esauriente della struttura dell'abitato, e di individuare una nuova fase, successiva all'abbandono dell'abitato di VIII-VII sec. a.C., già ipotizzata sulla base dei rinvenimenti ceramici delle campagne precedenti.

Area a Nord dei vani B26-B28. Ha interessato la terrazza superiore del Settore B, nella quale, durante la campagna di scavo del 2009, erano stati portati alla luce il vicolo est-ovest B32 e alcune strutture orientate nord-sud, pertinenti a tre vani (B26, B27, B28), che potrebbero appartenere ad un unico complesso (edificio VI).

Estendendo lo scavo verso Nord è stato individuato un muro est-ovest costruito con grosse pietre di calcare locale, lungo oltre m 25; prosegue verso Est, oltre il limite attuale dello scavo, mentre ad Ovest, in corrispondenza del muro divisorio tra i vani B26 e B27, piega verso Nord, descrivendo un'ampia curva. La costruzione del tratto est-ovest, impostato su un piano pressoché orizzontale e conservato per un'altezza di m 1,00, deve avere comportato un taglio di terrazzamento che ha parzialmente demolito le strutture dell'edificio VI, sui cui resti il muro 286 insiste; mentre nel tratto curvilineo il piano di imposta tende a salire verso Nord, sicché l'altezza del muro si riduce a cm 20-40, pari a 1-2 filari.

È probabile che la struttura possa essere identificata con il lato sud di un ampio recinto all'interno del quale dovevano trovarsi degli edifici, di cui sono stati parzialmente portati alla luce due vani. Contestualmente alla costruzione del muro, a ridosso del tratto curvilineo, venne scavato un ampio canale nord-sud per raccogliere le acque piovane che scendevano dalle alte pendici della collina.

Non abbiamo elementi sicuri per la datazione del recinto, al quale probabilmente si accedeva attraverso la rampa di età ellenistica che si sovrappone alle rovine dell'edificio IV. È fuor di dubbio che la sua costruzione sia successiva all'abbandono del villaggio, avvenuta nella seconda metà del VII sec. a.C., dal momento che esso si imposta sulle strutture di VIII-VII sec. a.C. Nello strato di detriti, che riempiva il canale ad Ovest del recinto, furono trovate ceramiche databili dal geometrico all'età tardoellenistica, quando la frequentazione sul versante sud della collina di Prophitis Ilias sembra cessare. In quest'arco di tempo, che va

tra la fine del VII e il I sec. a.C., possiamo inquadrare la vita di questo complesso.,

Area Nord degli edifici II e III. In questo settore della terrazza superiore sono stati individuati i vani B29 e B30, che potrebbero appartenere allo stesso complesso (edificio VII), che si estendeva verso Nord, oltre i limiti attuali dello scavo. Le strutture murarie risultano danneggiate, probabilmente a causa dell'attività di spoliazione connessa alla costruzione del recinto. Del limite sud dei due vani non sono state individuate tracce sicure, ma è verosimile che fosse costituito dal vicolo B31, che li separava dagli edifici II e III.

È ormai accertato che le due terrazze del settore B erano occupate da due schiere di case. Quelle della terrazza inferiore si affacciano sulla strada E-O, mentre quelle della terrazza superiore dovevano essere delimitate a Nord da un'altra arteria parallela alla strada E-O, non ancora raggiunta dallo scavo e che potrebbe essere stata, almeno in parte, obliterata dal recinto. Le case della terrazza inferiore erano separate da stretti vicoli N-S (B11 e B18), pavimentati con scaglie di pietre

L'organizzazione dei percorsi e la loro continuità sull'asse est-ovest, presuppone una progettazione di massima, forse ancora sperimentale, nell'organizzazione degli spazi abitativi e dei servizi ad essi connessi che, seppure non esente da incertezze e anomalie, forse dovute a preesistenze condizionanti, richiama l'articolazione degli spazi abitativi dei primi impianti coloniali dell'Occidente, dove strade parallele delimitano isolati all'interno dei quali le singole abitazioni sono separate da stretti ambitus longitudinali e trasversali. Con una differenza: che nell'organizzazione spaziale del villaggio di Prophitis Ilias la viabilità secondaria, costituita da vicoli larghi mediamente m 2,00 ca., non è soltanto funzionale alla separazione dei lotti e allo scorrimento delle acque piovane, compito generalmente attribuito agli *ambitus*, ma costituisce una rete di percorsi interni all'isolato, sui quali erano talvolta collocati gli accessi agli edifici.





Propitias Ilias: Vani B29 (a sx) e B30 (a dx) veduta da S



Propitias Ilias: Edifici III e IV veduta da N

GORTYNA, Teatro del Pythion:

I proff. F. Ghedini e J. Bonetto direttori della Missione dell'Università di Padova, comunicano alla Scuola:

Tra l'11 e il 29 ottobre si è svolta la sesta campagna di scavi presso il Teatro del Pythion, condotta dal Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Padova.

L'indagine si è concentrata intorno alle problematiche architettoniche e di sequenza stratigrafica relative all'edificio scenico.

È stato aperto un saggio nel settore orientale nella zona compresa tra il muro di fronte scena e il muro di chiusura posteriore dell'intero complesso teatrale. In quest'area le campagne del 2002 e del 2003 avevano portato alla riscoperta e all'asportazione dei possenti blocchi di crollo derivati dal collasso dell'edificio, probabilmente avvenuto, secondo le indicazioni fino ad ora raccolte, nel corso del IV sec. e possibilmente nel 365 d.C., anno di un documentato rilevante sisma. Sono emerse anche le tracce del crollo di una struttura estesa in direzione E-W. Tale struttura, chiaramente collassata ma ancora in ottimo stato di conservazione, appariva realizzata con laterizi di forma quadrata e sezione trapezoidale disposti con assetto radiale; si tratta verosimilmente di una volta a botte posta a coprire lo spazio interno dell'edificio scenico.

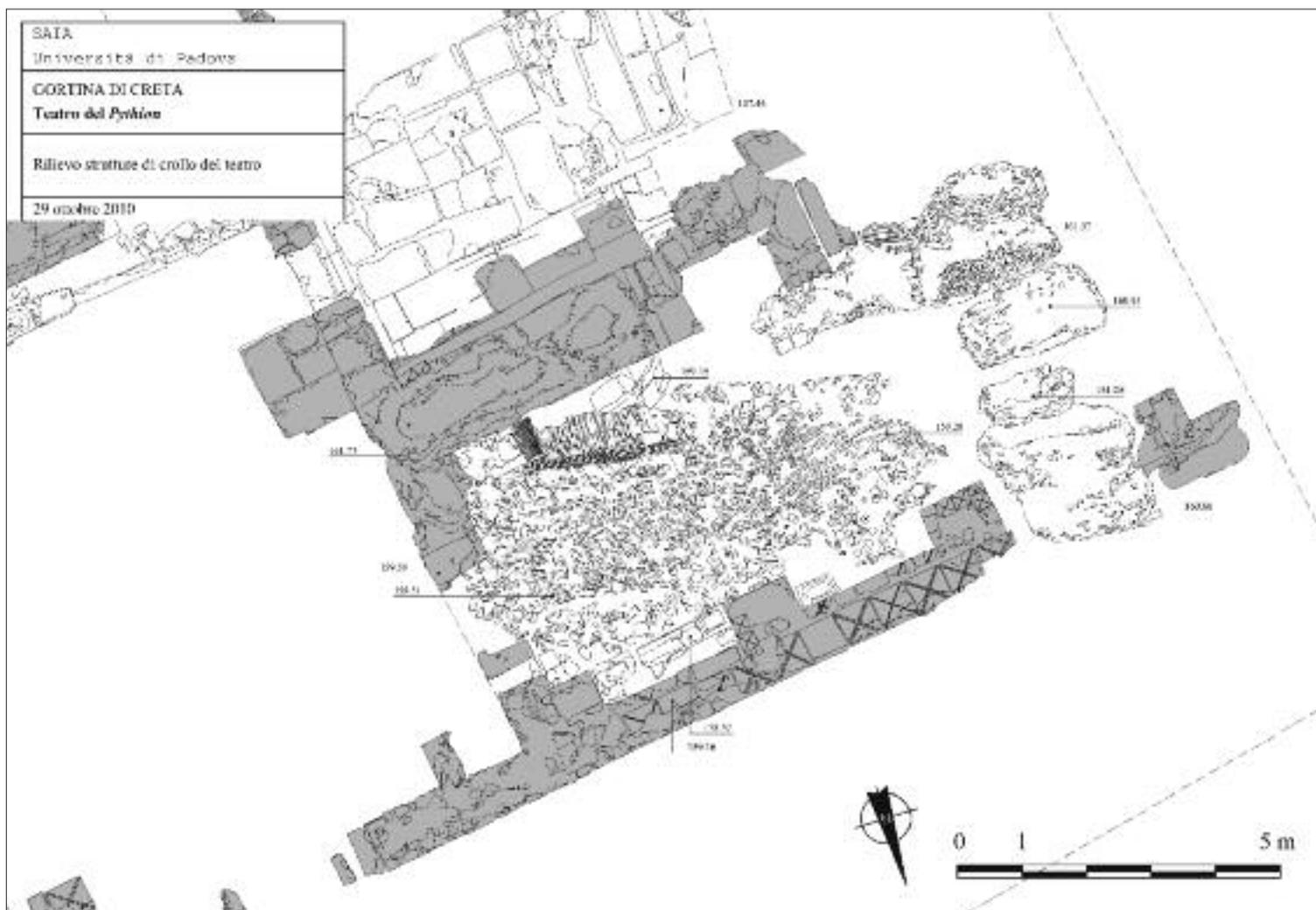
La rimozione della prima parte del crollo ha permesso anche di riportare alla luce un apprestamento certamente posteriore alla fase d'uso del teatro e costituito da tre vaschette. Tali piccoli contenitori apparivano dotati di foro sulla parete anteriore e risultavano pressoché identici a quelli identificati nel settore orientale dell'edificio scenico e nell'*aditus*, dove erano utilizzati all'atto della trasformazione del teatro in stalla. Ciò può far pensare che, dopo la dismissione d'uso, anche questa parte del teatro sia stata forse trasformata in stalla prima del crollo improvviso che tutto seppellì. La rimozione del grande crollo della volta a botte ha messo in luce anche un secondo, più profondo livello di strutture in laterizio e di opera cementizia sfaldata. Tale seconda struttura appariva spezzata in due tronconi, corrispondenti alla metà meridionale e settentrionale dell'intero blocco edilizio. Oltre alle due strutture voltate, è stata messa in evidenza anche una terza poderosa struttura in crollo, dislocata quasi a ridosso della fronte nord del muro di frontescena, costituita da parte di un piedritto centrale (originariamente funzionale all'imposta di due archi, parzialmente conservati), che forse fungeva da base di imposta per la volta a botte ritrovata in crollo.



Teatro del Pythion: Il grande crollo, visto da Ovest, esteso in tutto l'ambiente scavato. In primo piano, il paramento in laterizi della struttura; sul fondo, un blocco in cementizio con lacerto di cocciopesto pavimentale (forse residuo del pavimento del secondo piano).



Teatro del Pythion: La struttura, vista da Sud-Est, costituita da due vaschette rettangolari e da un gradino del teatro reimpiegato. Sulla faccia anteriore della vaschetta a destra è visibile un foro passante.



Teatro del Pythion: La probabile volta a botte del piano terra dell'ambiente, vista da Est. Il paramento laterizio è scandito in due porzioni con mattoni posti di lungo separate da una ghiera in mattoni posti di taglio. Si nota chiaramente la curvatura della volta verso Sud, dove si trova un pilone che forse la sosteneva.

GORTYNA, 'Quartiere Bizantino' del Pythion.

Il prof. E. Zanini, direttore della Missione dell'Università di Siena, comunica alla Scuola:



Quartiere Bizantino del Pythion: Il monumento romano antistante il Pythion nella sua collocazione spaziale e funzionale.



Quartiere Bizantino del Pythion: L'edificio di età protobizantina a N-O della strada.

La campagna di scavo iniziata il 12 luglio si è conclusa il 2 agosto 2010.

Le indagini hanno interessato l'area del Quartiere Bizantino del Pythion con l'obiettivo di una migliore comprensione della trasformazione del tessuto urbano in questo settore della città nel passaggio dall'età romana a quella tardoantica e protobizantina (V-VIII secolo). Le attività si sono concentrate nella zona immediatamente a Ovest del Pythion, al fine di indagare le stratificazioni di età tardoantica in vista del raggiungimento dei piani di calpestio di epoca romana, e nella zona a NW della strada tardoantica e protobizantina, dove negli anni precedenti erano tornati alla luce i resti di un importante edificio di epoca tarda.

In prossimità del Pythion, è stato possibile indagare in dettaglio una sequenza di scarichi di materiali diversi alternati con piani di calpestio più o meno consolidati, che restituiscono per quell'area in età tardoantica una immagine di un settore della città caratterizzato da una privatizzazione degli spazi dopo la crisi presumibilmente determinata dall'evento sismico che causò la distruzione del tempio di Apollo e del teatro annesso. Lo scavo ha permesso altresì di completare l'indagine stratigrafica sui livelli stradali tardoantichi, la cui parziale asportazione in corrispondenza di lacerazioni frutto di interventi successivi ha consentito di conferire una migliore leggibilità complessiva ai resti del piccolo edificio di epoca romana - forse da identificare con un *manteion* - collocato di fronte al tempio e già riportato alla luce nel corso delle campagne 2007-2008.

Nella seconda area indagata, le attività hanno consentito lo scavo microstratigrafico del crollo del tetto di un edificio caratterizzato da più ambienti pavimentati a grandi lastre di calcare di reimpiego e da uno sviluppo su due piani. Lo scavo ha permesso di registrare la sovrapposizione anche negli strati di crollo dei due livelli dell'edificio e la presenza di numerose anfore databili al VII-VIII secolo, che è stato possibile recuperare estesamente e ricostruire nella loro sostanziale interezza. La presenza in tre degli ambienti del piano terreno di sottili pavimentazioni in terra battuta ha consentito di sviluppare l'indagine in profondità, anche approfittando della presenza di due delle fosse esplorative scavate da Federico Halbherr nei primi anni del XX secolo. Tali approfondimenti hanno rivelato l'esistenza di un articolato sistema di muri di presumibile epoca romana e tardoantica, insistenti su allineamenti diversi e in problematico rapporto funzionale e strutturale tra loro, e di potenti riporti di terra di epoca tardoantica e protobizantina.

GORTYNA, Complesso Case Bizantine - Altare del *Theòs Hypsistos*.

La prof. G.M. Fabrini, direttrice della Missione dell'Università di Macerata, comunica alla Scuola:

I lavori della Missione del Dipartimento di Scienze archeologiche e storiche dell'Antichità svoltasi dal 12 agosto al 10 settembre 2010, si sono incentrati in particolare sullo studio dei materiali provenienti dallo scavo dell'altare del *Theòs Hypsistos* (2003) e di quelli della fronte posteriore del tempio del Pretorio (1997-1998) e nell'avanzamento del progetto di ricerca per la pubblicazione del complesso delle Case Bizantine.

Per la ceramica sovradipinta sono state distinte le produzioni di fine IV-V secolo da quelle meglio note di VI-VII secolo, venute in luce soprattutto dalle Case Bizantine e dalla Strada Ovest. La produzione di IV-V secolo risulta avere un numero molto limitato di

forme, per lo più aperte (bacini nella quasi totalità), anche se non manca qualche raro esempio di vaso chiuso (bottiglie). I bacini hanno nella maggior parte dei casi una decorazione dipinta limitata ad una linea a zig-zag sulla parte piana dell'orlo; solo pochi esemplari, di maggiori dimensioni, presentano una decorazione dipinta ed incisa, in cui oltre al solito zig-zag, compaiono all'interno del vaso, e talvolta anche all'esterno, elaborate volute e decorazioni fitomorfe. L'analisi dei dati stratigrafici e dei materiali associati hanno permesso dunque di anticipare l'inizio della produzione di ceramica sovradipinta a Gortyna già alla fine del IV-inizi del V secolo.



GORTYNA, Pretorio - Tempio ellenistico

Il prof. E. Lippolis, direttore della Missione dell'Università di Roma "La Sapienza" comunica alla Scuola:

I lavori della Missione dell'Università di Roma "La Sapienza" si sono incentrati in particolare sullo studio delle stratigrafie e dei materiali provenienti dagli scavi degli anni precedenti. A tal fine sono stati controllati in maniera definitiva siglature e inventari dei reperti e ne è stata sistemata la versione digitale, suddivisa per i diversi contesti stratigrafici. Contestualmente è

proseguita l'attività di rilievo grafico e la redazione delle piante di fase complessive dell'area indagata. Per mezzo di una strumentazione GPS si è proceduto quindi al controllo dei rapporti spaziali tra il settore esplorato e il contesto urbanistico in cui esso si colloca.

GORTYNA, Terme a Sud del Pretorio

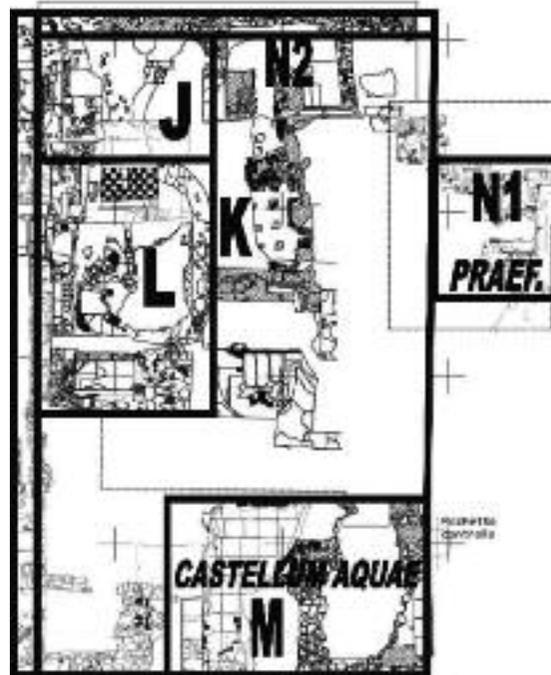
Il prof. G. Bejor, direttore della Missione dell'Università di Milano, comunica alla Scuola:

La campagna di scavo, svoltasi tra l'11 e il 22 Ottobre 2010, si è concentrata su due settori delle Terme a Sud del Pretorio: il settore più orientale dell'originaria parte calda e la fascia settentrionale, dove già nel 2009 si era cominciato a mettere in luce un lungo *apodyterion* pavimentato a lastre di calcare.

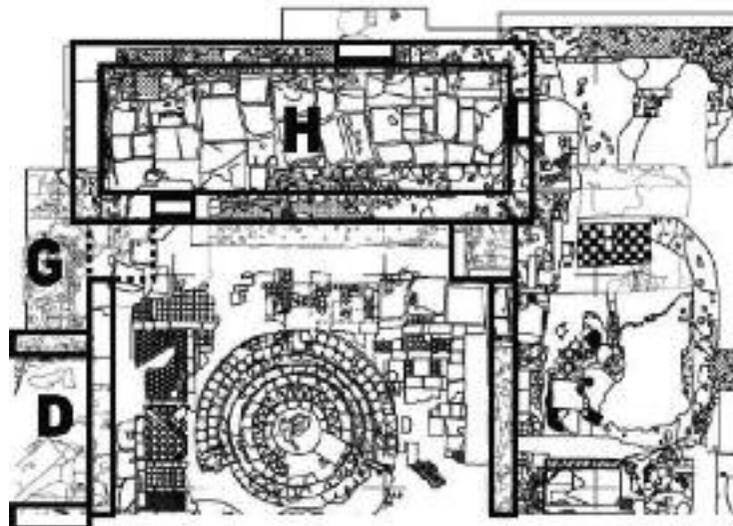
Nel settore 1 (ambienti K, N1, N2 interessato da una grande fossa moderna, sono stati portati alla luce i muri che delimitavano verso Nord e verso Est i rifacimenti degli inizi del VI secolo, ai quali appartengono anche le due vasche non riscaldate dell'ambiente L. Quasi allo spigolo dei due muri perimetrali, reimpiegata nel muro nord come materiale, è stata rinvenuta anche una testa di Igea del tipo *Hope* in splendido stato di conservazione. Più in profondità, sono state rinvenute ovunque significative tracce dei sottostanti ambienti riscaldati, appartenenti alla costruzione termale degli inizi di IV sec. d.C. In particolare sono state portate alla luce tracce del sottopavimento del calidario K e l'impianto di *suspensurae*. In questo modo si è dunque potuto chiarire estensione ed articolazione dell'originario settore riscaldato delle terme, poi obliterato dalle trasformazioni del VI secolo.

Nel settore 2 si sono potuti definire i limiti dell'ambiente H, il grande *apodyterion* lastricato. Il muro ovest era stato totalmente asportato in antico, ma se ne è potuta seguire compiutamente la traccia. Un breve sondaggio al di fuori della porta nord ha messo in luce l'inizio di un piano di calpestio sicuramente esterno, anche se parzialmente lastricato, a conferma del limite dell'originario edificio. Si sono inoltre evidenziati i limiti della grande fossa post-antica praticata per l'asportazione dei blocchi del grande pilastro nord-ovest del *frigidarium*, alcuni dei quali erano stati rigettati nel riempimento. La fossa aveva portato anche alla quasi completa distruzione delle due porte dell'*apodyterion*. Si è dunque proceduto anche a sondare l'ambiente G, dove, sotto uno strato di macerie, è stata portata alla luce parte di una piccola calcara. È stato possibile recuperare anche numerosi frammenti di marmi policromi di *opus sectile*, molti dei quali con evidenti tracce di bruciatura. Nell'insieme, essa è una testimonianza del breve periodo di riutilizzo di materiali immediatamente successivo al collasso dell'edificio di VI secolo, ma stratigraficamente anteriore al riutilizzo delle strutture, visibile tra VI e VII secolo.

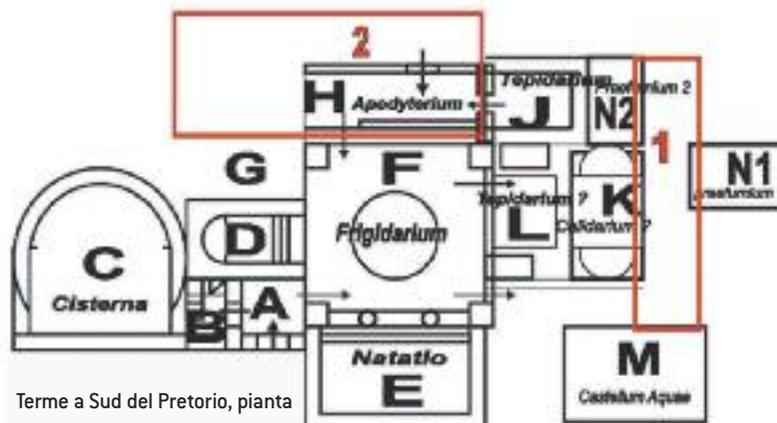
Infine, tanto nel settore 1 quanto nel settore 2 sono state rilevate tracce di un lungo muro, in direzione E-W, sul quale l'edificio di IV secolo poggiava, in parte riutilizzandolo. Questo muro correva parallelo allo stilobate già individuato poco a Sud dell'ingresso A e ritenuto perimetrale ad una possibile agorà tetragona.



Terme a Sud del Pretorio, il settore 1



Terme a Sud del Pretorio, il settore 2



Terme a Sud del Pretorio, pianta

HAGHIA TRIADA

Il prof. V. La Rosa, direttore della Missione dell'Università di Catania, comunica alla Scuola:

I lavori di scavo si sono svolti dal 15 al 31 luglio mentre quelli di documentazione e sistemazione dei materiali si sono protratti fino al 10 agosto.

Una serie di saggi sui lati a Sud, ad Est e (parzialmente) ad Ovest dell'area recintata, effettuata nel corso degli anni precedenti, aveva consentito di escludere un'estensione dell'insediamento, in età neo- e postpalaziale, in quei settori. Restava da indagare la fascia a Nord-Nord/Ovest.

La Trincea A, in un'area pianeggiante proprio ai bordi della stradella per Kamilari, non ha consentito di identificare né strutture né omogenei livelli di frequentazione per i periodi oggetto di indagine. Non resta che confermare dunque l'ipotesi, per il periodo neo- e postpalaziale, di una piccola 'città degli affari'. La sequenza stratigrafica ha proposto invece una serie di episodi di esondazione del vicino Ieropotamòs, episodi tutti riferibili ad età veneziana o protobizantina.

La Trincea B, aperta in corrispondenza del pendio antistante la *tholos* B, ha fornito risposte diverse, ma non per questo di minor rilievo. L'assenza di strati alluvionali consente di affermare che questa zona del pendio non fu interessata da esondazioni del fiume. La sola sequenza di livelli preistorici è stata accertata al limite nord della trincea, in corrispondenza di un salto della roccia di "kouskouras"; è possibile, dunque, che quei livelli costituissero dei livellamenti per attenuare l'irregolarità del pendio.

Il dato di gran lunga più significativo è tuttavia quello relativo all'occupazione e allo sfruttamento agricolo in età protobizantina e veneziana. Il riferimento è soprattutto ad uno spianamento intenzionale del banco roccioso, probabilmente limitato a monte da una struttura precaria (in funzione di contenimento), lungo almeno 4,90 m (per la larghezza dell'intera trincea). Quanto alla funzione, è ipotizzabile, piuttosto che un'aia, un'area di servizio o di stoccaggio. Che nella zona della vicina *tholos* A ci fosse stata una frequentazione tarda (persino con delle strutture) era già noto allo Halbherr. Una (o più) isolate fattorie dovevano quindi curare lo sfruttamento agricolo di questa fertile fascia perifluviale (periodicamente interessata da esondazioni) fra il VII e l'VIII sec. d.C. Una situazione analoga (senza tuttavia prova dell'esistenza di fattorie isolate rispetto al casale) deve essersi riproposta per l'età veneziana. Nella lunga storia del sito di H. Triada fa ora il suo ingresso una pagina 'agricola' di età protobizantina, mentre si conferma il buco nero del periodo arabo e la ripresa legata alla prima fase della dominazione veneziana.



H. Triada, Trincea B: dettaglio dello spianamento in roccia legato verisimilmente ad un'area di stoccaggio di tipo agricolo di età protobizantina, da Nord



FESTÒS

Il proff. M. Benzi (Università di Pisa) e F. Longo (Università di Salerno) direttori della Missione di *survey* in *synergasia* con la XXIII Eforia di Iraklion, comunicano alla Scuola:

La campagna di prospezioni archeologiche nel territorio di Festòs, svoltasi tra il 6 settembre e l'11 ottobre, in collaborazione con la XXIII Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Iraklio [Dott.ssa Maria Bredaki], ha interessato la Zona D con l'obiettivo di definire i limiti delle diverse fasi di occupazione del sito. La ricognizione sembra confermare una presenza di materiale di età minoica [Antico Minoico] e parzialmente di età greca, ma attesta anche una frequentazione di epoca di età romana che sembra confermare la presenza di strutture, forse pertinenti ad un villaggio agricolo. È proseguita anche l'attività di georeferenziazione delle evidenze archeologiche presenti nell'area di Festòs per la realizzazione di una nuova cartografia. La rete topografica di inquadramento, definita nel 2008 ed integrata nel 2009, è stata ampliata mediante materializzazione e misura GPS in corrispondenza dei saggi di scavo.

Nella Zona C, i materiali provenienti dalla pulizia della sezione esposta lungo la strada Festòs-Matala sono ascrivibili ad un periodo che va dalla fine del prepalaziale, Medio Minoico IA finale [fase cui è pertinente un numero piuttosto scarso, ma comunque indicativo di frammenti], fino al Medio Minoico IIA, periodo cui appartiene la stragrande maggioranza del materiale raccolto.

I saggi aperti nella Zona A hanno confermato l'esistenza del muro di cinta di uno spessore di circa 2 m con doppia cortina



esterna ed interna in ortostati e riempimento in pietra e terra, ancora di incerta cronologia anche se verosimilmente la sua distruzione può essere fissata nella prima metà del II sec. a.C., come sembrano attestare i materiali recuperati [ad esempio, una coppetta vernice nera e un'anfora-*hydria* tipo Hadra].



Festòs: i saggi 2 e 6 nella Zona A.

Muro di cinta di 2 m di spessore con doppia cortina in ortostati e riempimento in pietra e terra

Scavi e ricognizioni:

PRINIÀS

Il prof. D.S. Palermo, direttore della Missione del Dipartimento dei Processi Formativi dell'Università di Catania, comunica alla Scuola:

Nel 2010 la Missione ha proceduto sulla Patela di Priniàs ad interventi di consolidamento e di restauro delle strutture murarie dell'edificio tripartito e di quelle nell'area dell'*eschara* del Tempio A.

I muri perimetrali dell'edificio tripartito, scavato nel 2007 e nel 2009, hanno uno spessore medio di m 0.60/0.70 e sono costruiti con pietrame a secco appena sbozzato. La pietra locale, molto porosa, assorbe facilmente acqua che in inverno, data l'altezza del sito, gela, causando la frantumazione dei blocchi. Si è cercato di ovviare all'inconveniente coprendo quanto più è possibile le strutture murarie senza comprometterne la leggibilità. A tal fine i singoli vani sono stati nuovamente riempiti con pietrame ben connesso, che serve anche da sostegno ai muri perimetrali, e rifiniti in superficie con uno strato di terra crivellata, che lascia in vista la sommità dei muri per un'altezza di 20/30 cm, corrispondente a circa un filare.

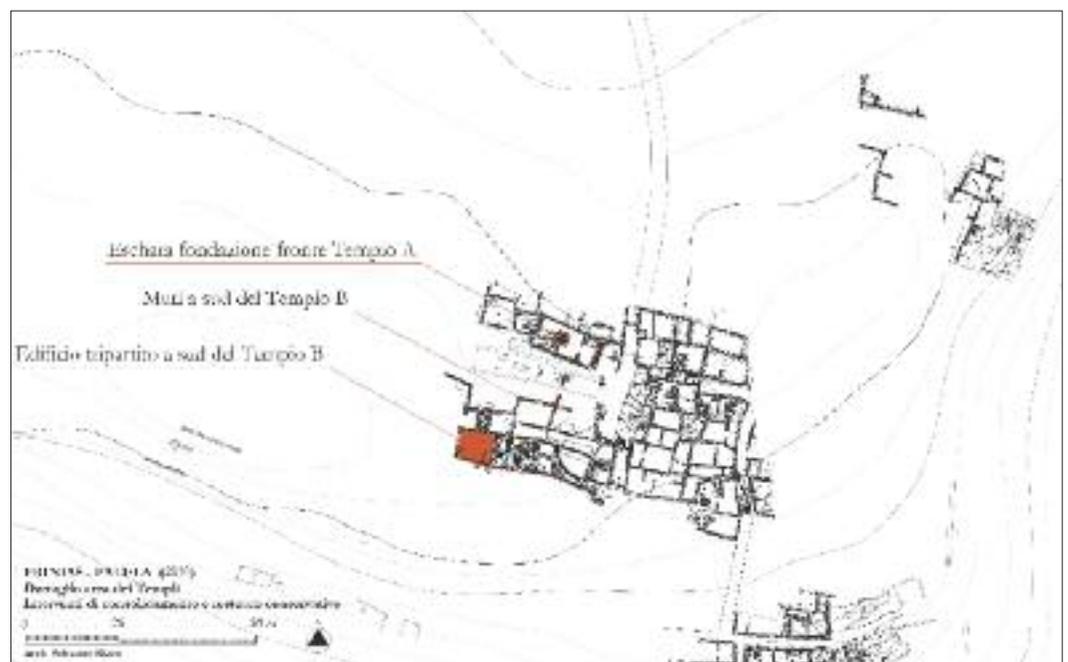
All'interno del tempio A, si è provveduto alla rimozione della metà nord del recinto dell'*eschara* e si è constatato che era costituito da un cordolo di cemento a sezione rettangolare, messo in opera anteriormente all'inizio dei lavori della Missione Italiana nel 1969, e che aveva del tutto sostituito l'apprestamento di lastre litiche rinvenuto negli scavi Pernier. Al di sotto di esso si è potuta accertare la presenza di un riempimento moderno di terra e pietrame sotto il quale è affiorata, ad una profondità di circa 0.50m, la superficie di strati archeologici ancora in posto. Il cordolo di cemento, nella parte in cui si è intervenuti, è stato sostituito da lastre di pietra collocate per taglio inserite nel terreno, che richiamano la struttura e i materiali originari evitando il ricorso al cemento.



Priniàs, una fase del restauro dei muri del vano tripartito



Priniàs, una fase del restauro dell'*eschara*



Priniàs, interventi di restauro 2010

ACAIA - EGIALEA

La prof. A. Pontrandolfo, direttrice della Missione dell'Università di Salerno in *synergasia* con la VI Eforia di Patrasso e lo I.E.R.A., comunica alla Scuola:

L'ottava campagna di prospezioni archeologiche in Egialea, svoltasi nel periodo tra il 6 e il 28 Ottobre 2010, condotta dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Salerno (Prof.ssa Angela Pontrandolfo), la VI Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Patrasso (Dott.ssa Zoe Aslamanzidou) e l'I.E.R.A. del Centro delle Ricerche ellenico (Prof. Athanassios Rizakis), ha interessato l'alta valle del Kriòs, nelle aree comprese tra i moderni abitati di Seliana e Perithori. L'area oggetto di indagine ha riguardato una porzione pianeggiante costituita da terrazzi naturali ed artificiali e parte del declivio montuoso che chiude a meridione il bacino del fiume.

Il campione scelto per il *survey* si trova sulla sponda destra del fiume ed è solcato dalle numerose aste fluviali dei suoi affluenti; non è soggetto a particolari attività erosive né a intensi fenomeni alluvionali, in parte per opere di manutenzione antropica, in parte per la conformazione del substrato geologico, costituito da conglomerati e da marne solidificate.

Le attività di prospezione si sono concentrate in una porzione di territorio contraddistinto da una struttura geomorfologica unitaria, che ha la forma di una conca ben riparata. Essa è definita a N dal vallone generato dal corso del fiume, a S e a W da un sistema collinare dal ripido declivio, e ad E da una sella di transizione tra i terrazzi fluviali più antichi; in questo punto si imposta la direttrice di viabilità principale che collega Seliana a Perithori. In posizione dominante vi è un'altura di modesta entità posta a NE dell'avvallamento. Tale area, a N della vallata, è designata dal toponimo di Haghii Theodori derivante dai ruderi di una chiesa. Il pendio della collina che chiude a NW la conca è interessato lungo il profilo di mezzacosta dalla presenza diffusa di blocchi di conglomerato di piccole e medie dimensioni sommariamente sbazzati e di blocchi squadrati. Nonostante la collocazione dei singoli elementi costruttivi appaia in posto è stato possibile riconoscere alcuni allineamenti murari. La relazione tra le evidenze, sebbene non immediata, suggerisce la presenza di un sistema di attraversamento e di accesso, ormai in disuso, che poteva connettere la porzione bassa della valle con la sommità

della collina. Altri blocchi, rinvenuti fuori posto, sembrano poter derivare da ulteriori e differenti preesistenze. Durante la ricognizione di superficie, nella porzione SW della collina, sono stati rinvenuti cinque addensamenti di materiale fittile insieme ad elementi lapidei tra cui si segnala un frammento di *pithos*, con decorazione ad onda incisa sul collo risalente ad età ellenistica. L'ipotesi che i terrazzamenti e il sistema di terrazzamento su tutta la collina e i suoi versanti orientale, meridionale e occidentale siano indizi di un'occupazione antica viene rafforzata incrociando i risultati dell'analisi morfologica, della lettura aerofotografica e della prospezione al suolo.

In sintesi, le ricerche hanno evidenziato al confine tra le 'kinotites' di Seliana e Perithori, l'esistenza di un'area a forma di conca determinata da processi di "meandrazione" del corso del Kriòs e di un suo affluente, in posizione dominante sui terrazzi fluviali più interni. Tale entità spaziale pluristratificata è inserita in un comprensorio segnato da una serie di evidenze archeologiche disposte a corona sui due versanti del Kriòs. La consistenza e la posizione del sito permettono di ipotizzare che esso, distante circa 1 km dall'insediamento antico di Seliana e alla confluenza di percorsi naturali diretti verso l'Arcadia e la valle del Krathis, rappresenti un altro consistente polo di aggregazione dal Protoelladico all'età tardoantica in questa parte del territorio.



Panoramica delle aree ricognite

EFESTIA

La campagna di scavo della SAIA si è svolta dal 5 al 30 luglio scavo. Diretta da E. Greco, vi hanno partecipato gli allievi L. Coluccia, D. Nati, S. Leone; la perfezionanda L. Danile; dottorande: A. Correale e V. Tosti; documentazione numismatica: dott.ssa A. Polosa (Università di Roma "La Sapienza")

Rilievi: architetti P. Vitti, O. Voza, A. Dibenedetto;

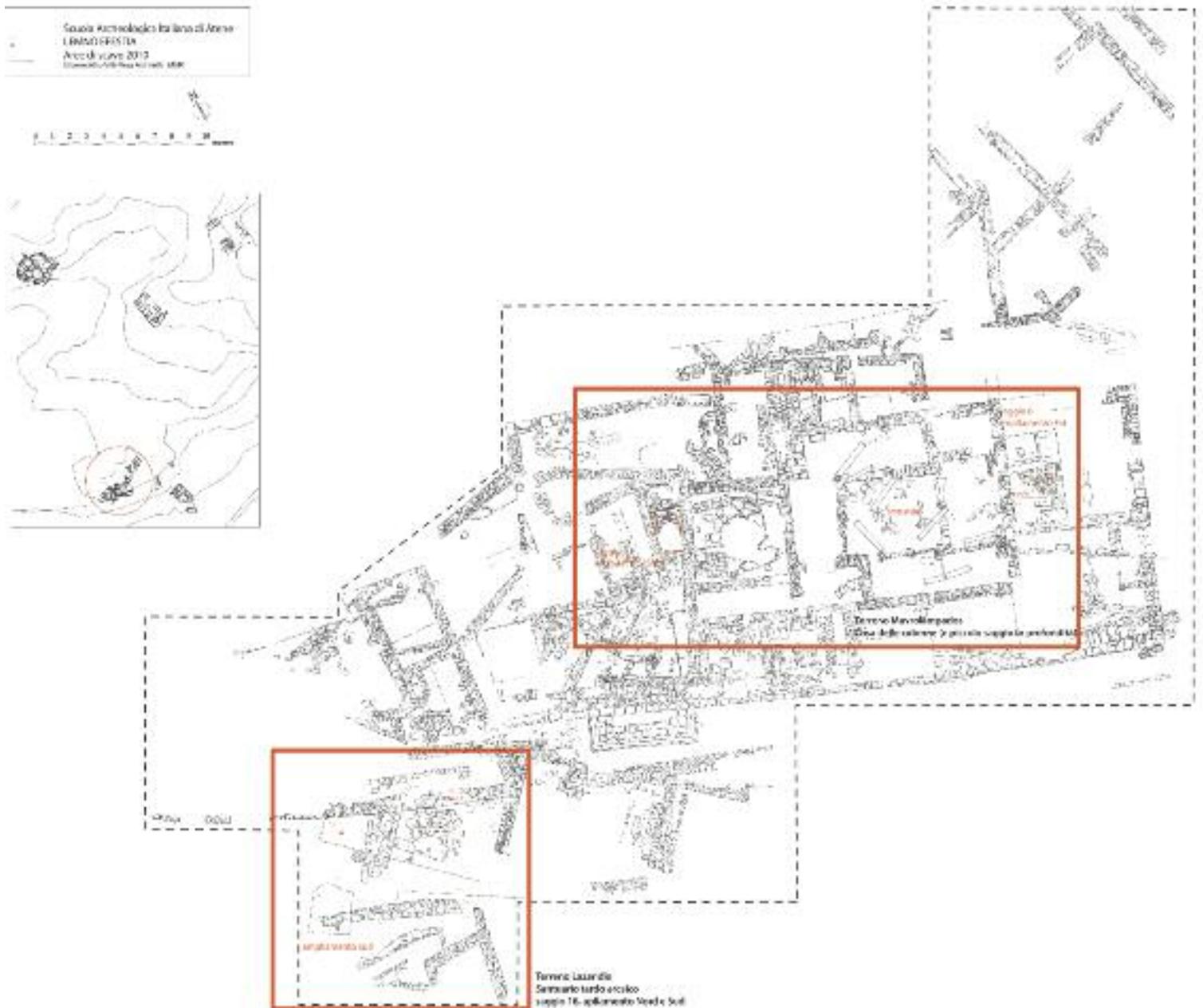
Disegno materiali: G. Stelo

Restauratori: L. Musella per i materiali di scavo e G. Riccardi per le murature.

Sono state effettuate ricerche nelle seguenti aree:

Terreno Lazaridis. Saggi nel Santuario tardoarcaico (Saggio 16).

Terreno Mavrolampados, Casa delle colonne (e piccolo saggio in profondità)



EFESTIA: Area 17, Saggio 16, Santuario tardoarcaico (terreno Lazaridis)



Efestia: Saggio 16, lo scavo visto da Est



Efestia: Saggio 16, ampliamento sud

Sono proseguiti i lavori di scavo nell'area del santuario tardoarcaico situato nella zona dell'istmo, con l'obiettivo di indagare gli ambienti 3 e 4 che costituiscono il settore più occidentale ad oggi conosciuto dell'edificio di culto.

Due estesi ampliamenti sono stati realizzati lungo i versanti nord (3 m) e sud (9 m) del saggio 16 aperto lo scorso anno:

A Nord è stato rimesso in luce un altro breve tratto della cresta della struttura muraria di età tardoimperiale già intercettata negli anni scorsi ed identificata con la lettera X. Essa poggia direttamente sulla superficie di un esteso accumulo di grossi blocchi squadrati disposto al centro dell'ambiente centrale del santuario e prodotto dal crollo delle strutture portanti dello stesso ambiente. I materiali archeologici recuperati dalla pulizia del crollo consistono in coppe e *skyphoi* di produzione attica e locale, grandi contenitori e anfore da trasporto. Nell'ambiente 4, invece, sono stati individuati due piani di frequentazioni ciascuno provvisto di una zona riservata alla cottura dei cibi in cui si conservano spesse tracce di fuoco e di argilla concotta.

A Sud, invece, è stato rimesso in luce un lungo e spesso muro orientato in direzione Est-Ovest in fase con alcune strutture murarie pertinenti ad un edificio abitativo di V secolo d.C. disposto a Sud di esso. Al di sotto delle strutture murarie di questo edificio è stata rinvenuta una struttura muraria irregolare, di andamento Est-Ovest. Lungo il limite sud del saggio sono state infine messe in luce le creste di due strutture murarie, anch'esse con andamento Est-Ovest.

EFESTIA: Area 17, Saggio 6, ampliamento est (terreno Mavrolambados)

L'attività di scavo 2010, condotta nell'Area 17, Saggio 6, ampliamento est, è stata prevalentemente finalizzata alla comprensione planimetrica e crono-stratigrafica dell'edificio noto con il nome di "Casa delle Colonne", parzialmente messo in luce negli anni '30 da Adriani e in gran parte esplorato nel corso della precedente campagna di scavo del 2009. In particolare, si è proceduto alla rimozione dei livelli di crollo pertinenti agli alzati del fabbricato, operazione questa che ha consentito di delineare più chiaramente la planimetria del portico e dei vani ad esso adiacenti.

La superficie indagata è racchiusa all'interno di un'area di forma rettangolare di 10 x 9 m ed è costituita da un primo livello di pietre di medie e grandi dimensioni, distribuite in maniera caotica prevalentemente nell'angolo nord-occidentale del saggio. A questo strato più superficiale sono pertinenti alcune delle colonne del peristilio che rappresentano l'ultimo atto di un evento distruttivo che pose fine alla vita e all'utilizzo dell'edificio.

Il livello sottostante è invece costituito dai resti del tetto e della peristasi, concentrati prevalentemente nell'area circostante il peristilio e contenente altre colonne che ne testimoniano la fase iniziale del collasso. Questo evento catastrofico può essere datato all'inizio del VII secolo d.C., come testimoniato, oltre che dalle presenze ceramiche, anche dal rinvenimento di alcune monete di bronzo (ad esempio un *folles* di Eraclio del 610/11 d.C.).

La rimozione delle macerie ha permesso di individuare il livello pavimentale del portico realizzato in terra battuta, che differisce da quello dell'atrio scoperto, in virtù di una serie di apprestamenti successivi, il più recente dei quali è costituito da un rivestimento di mattoni d'argilla allettati con una malta di calce. Questo piano pavimentale palesa una forte pendenza in direzione SO, in coincidenza di un'interruzione del peristilio, prossima ad un sistema di canalizzazione finalizzato al deflusso delle acque meteoriche.

Le osservazioni formulate sulla base delle recenti acquisizioni confermano appieno quelle registrate nella scorsa campagna di scavo: l'esistenza di almeno due fasi di ristrutturazione del fabbricato verificatesi in un arco di vita abbastanza lungo, che va dalla fine del V agli inizi del VII secolo d.C.

Con l'intento di verificare l'estensione orientale degli ambienti connessi alla "Casa delle Colonne", si è deciso di praticare un saggio all'interno di un ambiente i cui limiti erano

già stati in parte messi in luce nel corso dei lavori del 2009 e nelle indagini condotte da Adriani negli anni '30. Il saggio, adiacente al limite orientale del portico, è di forma rettangolare e misura 5 x 3 m. Anche qui vengono rimossi i crolli degli alzati che presentano analoghe dinamiche di giacitura rispetto a quelle riscontrate all'interno del peristilio precedentemente descritto (pietre di piccole e grandi dimensioni nello strato superficiale e tegole e coppi nei livelli inferiori, a contatto col pavimento).

Poco al di sotto del piano pavimentale dell'ambiente indagato si è raggiunto il livello relativo alla prima fase dell'impianto come indiziato da una soglia in pietra nera di Romanou che originariamente garantiva l'accesso da Est alla casa. Sullo stesso piano, nell'angolo nord-occidentale del saggio, insiste una struttura realizzata in blocchi di *poros*, disposti su un solo filare a formare un angolo ortogonale e aggettante rispetto al muro E del portico. Alcuni resti di concotto visibili nell'area compresa all'interno di questi muri inducono ad ipotizzare la presenza di attività domestiche connesse all'utilizzo del fuoco.

Nella porzione meridionale dell'area lo scavo ha raggiunto i livelli più antichi ed, in particolare, vengono rintracciati i limiti del fronte interno del muro di fortificazione di età alto-arcaica (F) ed il piano di calpestio ad esso connesso. Inoltre, ancora più in profondità, sono emersi i resti di una pavimentazione costituita da pietre di medie dimensioni in forte pendenza verso Sud che, con buona probabilità, possono essere attribuiti alle fasi finali del Tardo Bronzo.

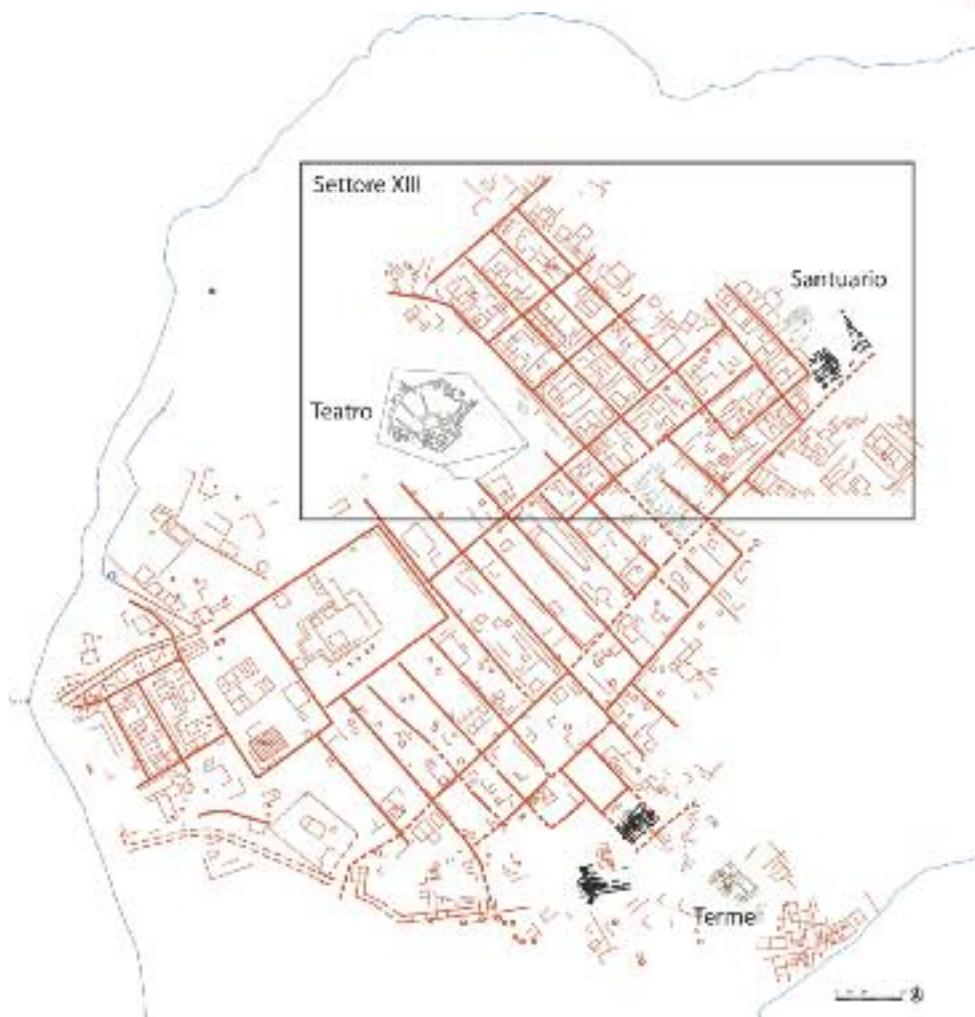
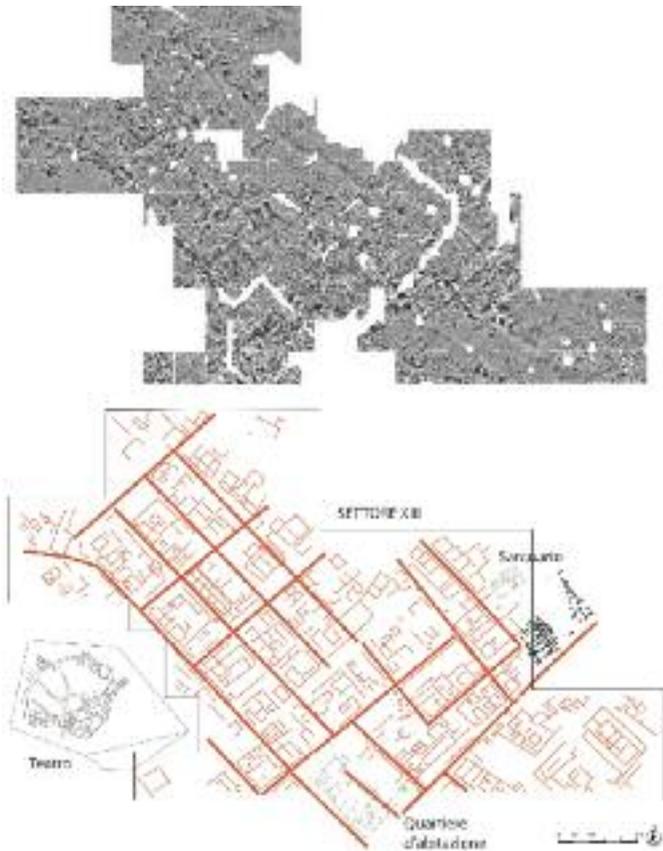


EFESTIA: prospezioni nell'area della città

Il prof. E. Papi dell'Università di Siena, comunica alla Scuola:

La sesta campagna di prospezioni geofisiche nell'area urbana di Efestia si è svolta tra il 14 e il 30 Giugno 2010. La superficie indagata (Settore XIII), pari ad un'area di circa 5 ettari è situata nella zona nord-est del promontorio della città e compresa tra il teatro ad ovest, il quartiere ellenistico a sud, il santuario arcaico e l'ergasterion ad est, e delimitata verso nord dagli affioramenti di roccia naturale.

I risultati ottenuti nella campagna di prospezioni hanno permesso di estendere la conoscenza della struttura urbanistica di Efestia. In particolare è stato possibile ricostruire il tracciato degli assi viari e la dimensione degli isolati, definire l'assetto urbanistico della zona compresa tra il quartiere ellenistico, l'edificio con la stipe, il santuario arcaico e l'ergasterion, individuare una grande area -probabilmente a carattere produttivo e commerciale-, localizzata nella parte sud-est del Settore XIII ed infine localizzare le strutture relative alla fase arcaica nella parte settentrionale della città a nord del teatro.



SIBARI

Direzione: E. Greco con la collaborazione di S. Marino, A. Correale, I. Coluccia (SAIA) S. Luppino (Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Rilievi: architetti P. Vitti, O. Voza

Disegno materiali: G. Stelo

Restauro: G. Riccardi.

Lo scavo di Sibari (in località Casa Bianca) si è svolto in tre settori parzialmente esplorati nelle precedenti campagne. È stato possibile appurare, attraverso una serie di approfondimenti mirati, alcune ipotesi interpretative in merito allo sviluppo dell'impianto urbano in quest'area, dalle fasi tardoarcaiche fino alle ultime trasformazioni di età giulio-claudia.

In particolare, gli interventi condotti nell'Area 23 (sondaggi 5 e 7) hanno portato ad una puntuale definizione planimetrica delle evidenze architettoniche connesse al santuario delle divinità orientali e, nei livelli più profondi, di chiarire alcune questioni inerenti la successione stratigrafica che ne precedette l'ultimo impianto.

Nell'Area 28 l'indagine si è concentrata nella metà occidentale dell'Edificio N con lo scopo di liberarlo degli strati tardoanti-

chi e di recuperare i livelli pertinenti alla sua fase originale nel tentativo di verificare se e in che modo esso si sovrappose alla *plateia* N-S ed eventualmente alle strutture che si affacciavano su di essa. Lo scavo in questione ha dunque chiarito come la *plateia* N-S (E) sia stata ridotta in età giulio-claudia con la costruzione dell'Edificio N.

Il terzo intervento di scavo è quello eseguito nell'Area 29 (sondaggio 1) dove l'esplorazione ha raggiunto gli strati più antichi a diretto contatto con il livello naturale di base costituito da un sedimento argilloso sterile. La falda acquifera bloccata a questa quota ha garantito la straordinaria conservazione di alcuni elementi lignei, forse residui di carpenteria, che sono stati in parte recuperati dal personale specializzato del settore restauro del Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide.

Contemporaneamente alle attività di scavo archeologico si sono avviati i lavori di restauro nell'area del santuario che hanno previsto la ricostruzione parziale del rivestimento in grossi blocchi di calcarenite che cingeva il podio in calcestruzzo del tempio, così come si presentava prima delle spoliazioni sistematiche subite dal monumento in età tardoantica.



Ανασκαφή ελληνικής ομάδας στη Σύβαρη το 2010

Δρ. Μιχάλης Πετρόπουλος

Το 2010 η ελληνική έρευνα στην περιοχή της Porta Marina στην Casa Bianca είχε τα εξής αποτελέσματα:

1. Ολοκληρώθηκε η ανασκαφή του τείχους των θουρίων, το οποίο στον υπό ανασκαφή χώρο αποκαλύφθηκε σε μήκος 13 μ. Το πλάτος του είναι 3 μ. Σώζεται μόνον η κατώτερη σειρά των ψαμμιτικών λιθοπλίνθων, κατά το έμπλεκτο σύστημα και σπαράγματα από τις λιθοπλίνθους της δεύτερης σειράς. Στα ανατολικά του και ανάμεσα σ' αυτό και τον πεϊόσχημο βωμό, εντοπίστηκε δρόμος χωμάτινος πλ. 2,50 μ. κ.μ.ό. (εικ. 1). Στη βόρεια απόληξη του τείχους υπάρχει μικρός ορθογώνιος πύργος εξωτερικά και μάλλον ένας δεύτερος αντίστοιχος στο εσωτερικό. Εδώ πιθανότατα υπήρχε η πύλη του τείχους.

2. Αποκαλύφθηκε ολόκληρη η περίμετρος του Torre Circolare, του οποίου λείπει το ΝΔ τεταρτημόριο. Λιθοπλίνθοι του τείχους βρέθηκαν σε β' χρήση επάνω στο τείχος των θουρίων.

3. Ήλθε στο φως το προς ανατολίας πέρας της Platea Basolata, βορείως του Torre Circolare και δυτικά της Struttura Est.

4. Σημαντική υπήρξε η ανεύρεση νοτίως και βαθύτερα της Platea Basolata και δυτικά του Torre Circolare υστεροαρχαϊκού κεραμοσκεπούς τάφου, που περιείχε ύπτιο σκελετό και ένα μόνωτο αγγείο επάνω από τον αριστερό ώμο, στο ύψος του κρανίου (εικ. 2). Ο τάφος δείχνει ότι η περιοχή της Porta Marina είχε χρησιμοποιηθεί και πριν από την ίδρυση των θουρίων.

5. Έγιναν επίσης διάφορες δοκιμαστικές τομές για την άντληση συμπληρωματικών στοιχείων.

Στην ανασκαφή συμμετέσχον, εκτός του υπογράφοντος και η κ. Ζωή Ασλαματζίδου, Διευθύντρια της ΣΤ' ΕΠΚΑ Πατρών, η Δρ. Ερ. Κόλλια, η Δρ. Γ. Αλεξοπούλου και ο κ. Α. Βόρδος από τη ΣΤ' ΕΠΚΑ Πατρών, καθώς και οι αρχαιολόγοι της ΛΘ' ΕΠΚΑ Τρίπολης, Δρ. Α. Καραπαναγιώτου, κ. Γρ. Γρηγορακάκης και κ. Λ. Σουχλιέρης.



Εικ. 1: Το τείχος των θουρίων από Β. Αριστερά του ο μικρός ορθογώνιος πύργος και κάτω από αυτό ο Torre Circolare



Εικ. 2: Ο υστεροαρχαϊκός κεραμοσκεπής τάφος από Δ.

Gli studi alla Scuola Archeologica Italiana di Atene

La Scuola di Specializzazione in Beni Culturali della SAIA

Gli allievi del II anno: Diana Savella, Elisa Triolo, Danilo Nati (in primo piano), Silvio Leone e Alessio Sassù (in alto da sn)



Vincitrici della Borsa di Perfezionamento per l'anno 2011 sono:



Ada Caruso

Laurea in Filologia Classica presso l'Università La Sapienza (1999) e, presso la stessa università, Diploma alla Scuola di Specializzazione in Archeologia Classica e Dottorato di Ricerca con una tesi dal titolo: "*Museia* e biblioteche nel mondo greco: strutture, origini, evoluzioni".

Ha conseguito inoltre un master in "Musealizzazione, Tutela e Valorizzazione dei Beni Archeologici" (2005, Università di Tor Vergata) e l'abilitazione (SSIS) all'insegnamento nella scuola secondaria (2007, Università Roma Tre).

Il progetto di ricerca presso la SAIA si intitola: La scuola filosofica di Platone ad Atene. Indagine topografica e architettonica dalla fondazione fino alla tarda antichità.



Barbara Montecchi

Egeista (filologa e archeologa): Laurea in Lettere Classiche (vecchio ordinamento) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze nel 2004; specializzazione in preistoria e protostoria egea presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene dove è stata allieva nel triennio 2005-2007. All'Università di Firenze ha poi conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia e Civiltà del Mondo Antico, settore disciplinare di Civiltà Egee, nel marzo 2011, con una tesi dal titolo "Edifici e maestranze edili in Età micenea". La produzione scientifica comprende contributi in riviste specializzate, italiane e straniere, concernenti le istituzioni delle *poleis* cretesi (*andreaia* e *aghelai*), studi sulle iscrizioni in Lineare A e B e sulle pratiche amministrative minoiche e micenee, sulla ceramica e sulle figurine fittili, sull'artigianato e sui santuari micenei. Attualmente collabora con l'Istituto di Studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente di Roma (ICEVO), nell'ambito del modulo di ricerca sulle scritture e i documenti egei e ciprioti del II millennio a.C. Nel 2011 è professore a contratto di Civiltà micenea presso l'Università di Urbino. Frusice della borsa presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene per una ricerca dal titolo "Haghia Triada nel TM IB: scopi, mezzi e modalità del controllo economico. Con particolare attenzione ai documenti in Lineare A, al contesto archeologico e territoriale, alle relazioni e ai confronti con le altre amministrazioni neopalaziali".

Seminari di studi avanzati

Nel corso del 2011 la Scuola organizza un ciclo di seminari destinati a perfezionandi e dottorandi provenienti dalle Università convenzionate con la SAIA.



Anna Di Gioia

Ha conseguito nel 2008 il diploma di laurea magistrale in Lingue, Letterature e Civiltà del mondo antico, presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", discutendo una tesi sull'Heraion di Perachora e le guerre di confine tra Corinzia e Megaride. Si è interessata di tradizioni poetiche ed epiche arcaiche, oltre che di genealogie mitiche, nell'ambito del PRIN 2007 "La Terza Grecia e l'Occidente". Attualmente si occupa di colonizzazione megarese, con particolare attenzione ai rapporti tra metropoli e *apoikiai* e ai fenomeni di identità culturale e culturale tra le stesse, nell'ambito di un dottorato di ricerca in Storia greca presso il Dipartimento "Ettore Lepore" (tutor Luisa Breglia) che ha portato alla stipula di una convenzione di co-tutela in Archeologia presso l'Université de Provence (tutor Henri Tréziny).



Carmelo Di Nicuolo

È Assistente Tecnico Museale presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Si è laureato in Lettere Classiche ind. storico-archeologico presso l'Università di Napoli "Federico II". Ha concluso il triennio di specializzazione (2008-2010) in Archeologia e Storia dell'arte greca e romana presso la SAIA. Attualmente è dottorando in Storia Antica dell'Università di Roma 2 "Tor Vergata" con un progetto di ricerca su: "Balaneia: edilizia termale in Grecia tra III e II sec. a.C."



Anna Lena

Laurea in Lettere Classiche, con tesi in Civiltà Egee, presso l'Università degli Studi di Pisa. Dottoranda di ricerca in Archeologia (Rapporti tra Oriente e Occidente) presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", titolo della tesi: "Magdala – Tarichee sulla Via Maris. Città al crocevia carovaniero tra Mediterraneo e altopiano siriano". Collabora da 4 anni, come assistente di scavo, al Magdala Excavations Project, patrocinato dallo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme, nel sito ellenistico-romano di Magdala/Tarichaeae (Galilea, Israele).

La ricerca presso la SAIA si concentrerà sullo studio delle strutture portuali ellenistico-romane e sui confronti per gli ambienti termali individuati nel sito di Magdala, oltre che su alcune classi di oggetti in essi rinvenute.



Francesca Luongo

Specializzata in Archeologia Classica presso l'Università degli Studi di Salerno, dottoranda presso la stessa Università con un progetto di ricerca sul Santuario di Artemis Orthia a Sparta.



Maria Grazia Palmieri

Laurea presso l'Università di Napoli "L'Orientale", specializzata presso la SAIA, sta svolgendo presso l'Università di Napoli "Federico II" un progetto di dottorato dal titolo "Officine di produzione ceramica in Grecia dalla Prima età del Ferro fino all'età classica: dislocazione topografica e tipi di produzione".



Caterina Parigi

Laureata in Archeologia e Storia dell'Arte Greca all'Università degli Studi di Firenze, con una tesi sulla *Tholos* e gli edifici del settore sud-occidentale dell'*Agorà* di Atene. Iscritta al primo anno di Dottorato di ricerca all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata si occupa della città di Atene nel periodo fra il sacco di Silla (86 a.C.) e l'avvento di Augusto (27 a.C.).



Giorgia Proietti

Laurea in Storia greca presso l'Università di Trento nel 2009 con una tesi sul mito politico delle Guerre Persiane in età cimoniana. Attualmente svolge attività di ricerca presso la Scuola di Dottorato in Studi Umanistici dell'Università di Trento (tutor prof. M. Giangiulio) con un progetto sulla memoria storica e l'immagine pre-erodotea delle Guerre Persiane, con particolare attenzione alla topografia politica dell'Atene pre- e post-persiana. Ha trascorso periodi di ricerca presso l'Institute of Classical Studies di Londra e la Scuola Archeologica Italiana di Atene, dove sta collaborando alla realizzazione del *Lexicon Topographicum Urbis Athenarum*.



Daniela Bessa Puccini

Laurea in Archeologia presso l'Università di San Paolo (Brasile), con una tesi sull'iconografia delle monete greche di Cirene. Attualmente frequenta il dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Messina. Studia le monete di Cirene del IV-III sec. a.C. ed il loro rapporto con l'edilizia pubblica.



Valeria Vaccaro

Laurea in Archeologia classica presso l'Università degli studi di Pavia con una tesi in Etruscologia, frequenta il 3° anno del Dottorato di ricerca in Civiltà del Mediterraneo antico presso la stessa Università. Le ricerche per la tesi di dottorato vertono su l'iconografia della scimmia dal IX al V sec. a.C., con studio dei materiali rinvenuti in Grecia e in Italia.

PROIMIÈS

Le informazioni sono riprese dai quotidiani Kathimerinì ed Eleftherotipia

a cura di *Ilaria Symiakaki*

ATTICA

Atene: Nel Museo d'Arte Cicladica, è stata esposta la statua di Atena, proveniente da Arezzo. La statua, alta 1,50 m, era stata ritenuta, in base allo stile alterato a causa degli interventi subiti, opera tarda, ma dopo il restauro effettuato dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana, che è durato 9 anni, secondo il prof. Stambolidis, direttore del Museo dell'Arte Cicladica, si tratterebbe di un'opera del 300-280 a.C., forse di una bottega elladica o di una della Magna Grecia. Nel Museo è esposta anche una copia della statua a suo tempo restaurata dallo scultore Carradori.

Atene: L'altare dei dodici dèi: Il Consiglio Archeologico Nazionale dovrà decidere se sarà nuovamente interrato l'altare o se sarà lasciato in vista, con conseguente deviazione della linea della metropolitana Pireo - Kifissia. L'altare era noto agli studiosi dal momento che era stato scavato già nel 1934 e grazie al suo rinvenimento era stata identificata l'agorà antica, essendo noto dalle fonti che l'altare ne costituiva il limite, il cui peribolo, nel 1891, durante i lavori di realizzazione della linea fu in parte distrutto.



Atene:
L'altare dei dodici dèi

Atene: Ceramico. Ultimamente è stato scoperto un recinto funerario con quattro sarcofagi in marmo e una base, che risalirebbe al terzo quarto del IV sec. a.C. e che probabilmente fa parte di quel cimitero, fuori le mura della città, che si estendeva dal *Dipylon* fino alla Accademia di Platone, da sempre oggetto di indagine archeologica. Secondo la dott.ssa Baziotopoulou-Valavani, si tratta di un importante ritrovamento tale da richiedere l'esproprio del terreno. Delle tombe solo una è intatta e appartiene ad un defunto illustre o a dei suoi parenti, come attesterebbe una piccola statua di leone.

Atene: Museo dell'Acropoli. Oltre al quartiere bizantino e al vano del IV sec. a.C. che è visibile nelle fondamenta del museo, si sta preparando un secondo itinerario di visita, comprendente alcuni dei più importanti ritrovamenti recuperati sul sito. Il quartiere scavato per la costruzione del museo, come dice la dott.ssa Eleftheratou "si trovava lontano dal centro amministrativo e commerciale della città, l'agorà antica, ma vicino al suo nucleo religioso, artistico e spirituale". Frequentato già nel tardoneolitico, era parte dell'abitato sui pendii dell'Acropoli. Abbandonato nel protoelladico, fiorì di nuovo nel medio elladico e venne di nuovo abitato nel XIV sec. a.C. e di nuovo dopo la metà dell'VIII sec. a.C.; nel X e nel IX secolo funzionò come necropoli. Le mura di Temistocle incorporarono il quartiere nella città e fu sistemato negli ultimi decenni del V sec. a.C. per essere frequentato senza interruzione fino al XII sec. d.C. La zona venne devastata da Silla; in epoca romana fu nuovamente edificata e fiorì fino all'incursione degli Eruli (267 d.C.), quando fu abbandonata. Una nuova frequentazione si ebbe alla fine del III secolo. Distrutto dai Franchi agli inizi del XIII secolo, conobbe una nuova sistemazione con Makriyannis (eroe del 1821).

Atene, Kerameikos (stazione della metropolitana): Secondo la dott.ssa Baziotopoulou-Valavani che ha scavato la tomba, risalente all'epoca della pestilenza che colpì Atene nel secondo anno della Guerra del Peloponneso, scoperta durante i lavori per la metropolitana dieci anni fa, "si tratta di una grande fossa irregolare, scavata al margine del cimitero nella roccia, ad una profondità di 4,30 m, per ricevere un grande numero di morti". Solo le prime sepolture furono erano accompagnate da corredi. I bambini furono sepolti in teche separatamente. Come ha sottolineato la scavatrice, la tomba corrisponde alla descrizione tramandata da Tucide. Un gruppo di studiosi greci, il prof. M. Papagrigrakis, della Facoltà di Odontoiatria dell'Università di Atene, e i dott. F. Syno-

dinòs e Ch. Ghiapitzakis, hanno esaminato i denti dei morti, ma non hanno potuto stabilire con certezza se la febbre tifoide sia stata l'unico elemento scatenante la pestilenza che colpì Atene.

PELOPONNESO

Corinto: Il Museo di Corinto chiede che i *kouroi* che sono stati confiscati nella Corinzia, oggi al Museo Archeologico Nazionale, ritornino a Corinto, anche perché gli scavi effettuati nel campo segnalato dagli scavatori clandestini hanno portato alla luce i loro piedi. Lo scavo, effettuato in una zona fuori dal paese di Klenia, ha individuato 23 tombe, 11 delle quali risalgono al periodo arcaico (530-510 a.C.), quello cioè dei *kouroi*, e le altre sono datate al periodo classico e a quello ellenistico. Si tratta di una grande necropoli organizzata, appartenente ad una *polis* fiorente, molto probabilmente Tenea, che non è stata ancora identificata, ma descritta da Pausania. La zona purtroppo è oggetto quotidianamente di scavi clandestini. I piedi dei *kouroi* sono stati recuperati davanti a due sarcofagi, forse sepoltura di due fratelli. Non è escluso però che le statue ornassero un tumulo vicino, non ancora scavato. Lo scavo completo della zona potrà anche chiarire la relazione dei *kouroi* con il *Kouros di Tenea* del Museo di Monaco di Baviera e con gli altri due *kouroi* gemelli, Cleobi e Bitone, offerti dagli Argivi a Delfi.

MACEDONIA

Anfipoli: Gli scavi effettuati dalla Soprintendenza di Serres, sulla collina di Kastà, alla ricerca delle tombe reali, anche se ancora non sono arrivati agli strati più bassi del tumulo, hanno dato dei risultati. Attorno al tumulo esistono tombe a cassa arcaiche (700 a.C.), intatte, con ritrovamenti che testimoniano l'uso della necropoli dall'età del Ferro fino all'epoca arcaica e i secoli seguenti. Nella stessa necropoli fu costruito con sabbia e terra un tumulo, alto circa 20 m, con un simbolo funerario (un piccolo peribolo ortogonale in pietra) sulla sommità. La Soprintendente, dott.ssa K. Peristeri, spera che lo scavo confermi o meno l'importanza della sepoltura, forse quella di Roxane, moglie di Alessandro Magno e del loro figlio Alessandro IV, che furono uccisi nel 309 a.C. da Cassandro. Il tumulo infatti è simile a quello di Filippo a Verghina e se non è di Roxane e di suo figlio sarà, verosimilmente, di un famoso generale di quell'epoca.

Ospiti e Dottorandi

a cura di *Sandra Zuzzi*

Ospiti

Nicoletta Poli (Archeologo - 07-30/01/10) - Ricerca bibliografica sui contesti votivi di età arcaica e classica

Marco Podini (Assegnista di ricerca - Univ. di Bologna - 07/01-15/02/10) - Ricerche in tema di decorazione architettonica di età ellenistica e romana nella Grecia nord-occidentale

Elisabetta Pagello (Associato - Univ. di Catania - 08-13/01/10; 16-26/02/10) - Ricerche bibliografiche per la monografia sull'agorà di lasos di Caria

Giovanni Di Pietro (Laureando - Fac. di Architettura-Siracusa - 08/01-26/02//10) - Elaborazione tesi di laurea, inventario, catalogazione e studio storico critico del fondo Mario Paolini

Federica Cordano (Ordinario - Univ. di Milano - 11-24/01/10) - Ricerche su "Sparta in età classica: politica e cultura"

Fabio Copani (Dottore di ricerca - Univ. di Milano - 20-24/01/10) - Ricerche su miti e culti di Sicilia e Magna Grecia

Elisa Triolo (Archeologo - Univ. di Siena - 14/01-06/02/10; 15-28/02/10) - Ricerche in archeologia tardoantica del Mediterraneo tardoantico e bizantino

Yuri Alessandro Marano (Archeologo - Univ. di Padova - 18-31/01/10) - Ricerche su sepolture privilegiate in Grecia (IV-VI sec. d.C.)

Valeria Lenuzza (Archeologo - Univ. di Pisa - 18-31/01/10) - Consultazione documenti d'archivio inerenti ai sistemi di approvvigionamento e smaltimento dell'acqua a Festòs ed Haghia Triada

Valentina Consoli (Archeologo - Univ. di Palermo - 18-29/01/10) - Ricerche bibliografiche sui culti calcidesi

Giovanni Marginesu (Ricercatore - Univ. di Sassari - 19/01-04/02/10; 22-25/03/10; 17-28/05/10) - Ricerche di epigrafia e topografia ateniese e dell'Attica; ricerche sui rendiconti di guerra ateniesi

Daniela Baldoni (Archeologo - 09-19/02/10) - Ricerche d'archivio su scavo del quartiere del teatro a lasos (Turchia)

Veronica Maggi (Specializzata - 08/03-05/04/10) - Approfondimento dell'argomento di tesi di specializzazione su "L'anthippasia dalla parata all'agone"

Cristina Carusi (Assegnista di ricerca - Univ. di Parma - 13-29/03/10) - Ricerche presso il Museo Epigrafico. Edizione dell'iscrizione Agora XIX L13

Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei - 28/04-04/05/10; 01-09/10/10) - Ricerche sulla ceramica attica di V secolo; ricerche sulle terrecotte architettoniche di Naxos di Sicilia e confronti con la produzione greca

Françoise Fouilland (Documentalista - École Française de Rome - 28/04-04/05/10; 01-09/10/10) - Aggiornamento bibliografico sulle ceramiche arcaiche; ricerche sulla ceramica argiva orientalizzante (Argo, Nauplia)

Giovanna Falezza (Assegnista - Univ. di Padova - 15-25/06/10) - Aggiornamento in vista della pubblicazione della tesi di dottorato su "I santuari della Grecia settentrionale in età romana"

Gian Luca Grassigli (Associato - Univ. di Perugia - 21-29/06/10) - Lavoro al progetto "La scuola e lo specchio"

Federico Marri (Dottore di ricerca - Univ. di Siena - 02-08/07/10) - Studio e ricerca sulle ceramiche tardoantiche di Lemnos

Elena Gagliano (Specializzanda - Univ. di Milano - 13-28/07/10) - Ricerche per la tesi di specializzazione "Il dio in piazza. I culti nelle agorai ellenistiche delle colonie orientali"

Cristina Carusi (Assegnista di ricerca - Univ. di Parma - 19-

31/07/109) - Ricerche inerenti al PRIN "La Terra Grecia e l'Occidente"
Luisa Micheletti Moggi (Doc. in pensione - 07-13/09/10) - Ricerche bibliografiche su Aristotele, Politica V-VI

Mauro Moggi (Ordinario - Univ. di Siena - 07-13/09/10) - Completamento edizione libro IX (Beozia) di Pausania. Impostazione edizione Aristotele, Politica V-VI

Cesare Zizza (Ricercatore - Univ. di Pavia - 07-13/09/10) - Ricerche su Aristotele e la Politica

Dottorandi

Marta Saporiti (Univ. di Pavia - 07/01-08/02/10; 21/09-11/10/10) - Aggiornamento bibliografico e apparato iconografico per la tesi di dottorato su "Il contesto archeologico del testo euripideo"; ricerche di topografia ateniese

Valentina Porretta (Univ. di Roma "La Sapienza" - 11-25/01/10) - Ricerche di epigrafia greca, inventari di Eleusi ed Artemide Brauronia

Maria Vania Cavalli (Univ. di Milano - 11-31/01/10) - Ricerche bibliografiche sull'agricoltura a Pilo e dintorni

Michele Scafuro (Univ. di Salerno - 15/02-25/03/10) - Ricerche su "La ceramica a figure rosse dai contesti pubblici e privati di Atene"

Francesca Rocca (Univ. di Torino - 22/02-05/03/10) - Ricerche bibliografiche su "Le iscrizioni di manomissione di Lemnos"

Elisabetta Onnis (Univ. di Roma "La Sapienza" - 22/02-15/03/10) - Ricerche su "Contesti funerari del II millennio a.C. in Albania e Grecia occidentale"

Claudio Biagetti (Univ. "Roma 3" - 15-29/03/10) - Ricerche per la tesi di dottorato sulla Messenia antica

Gioia Zenoni (Univ. di Milano - 10-17/05/10) - Ricerche su manufatti micenei delle collezioni greche ed orientali

Barbara Leone (Univ. del Salento - 07-13/06/10) - Ricerche per la tesi di dottorato su "Peculiarità della colonizzazione greca nella Penisola Calcidica"

Laura Gasparri (Univ. di Torino - 29/06-11/07/10) - Ricerche bibliografiche sui vasi configurati e le figurine greco-orientali di età arcaica

Alfonsina Benincasa (19/07-09/08/10) - Ricerche inerenti la tesi di dottorato su "Varcare i confini del mondo: Herakles e il mito delle Hesperides"

Emilia Michelazzi (Univ. di Genova - 16-28/08/10) - Ricerche per la tesi di dottorato sui "Rapporti commerciali tra impero romano e Oriente nel III-IV sec. d.C."

Carolina Ascari Raccagni (Univ. di Roma - 16-28/08/10) - Ricerche su Gruppo Sokra e sulla ceramica attica a Lernicenera di Adria

Angela Cinalli (Univ. "La Sapienza" di Roma - 30/08-12/08/10) - Ricerche per la tesi di dottorato su "Poeti vaganti e conferenzieri di Età Ellenistica"

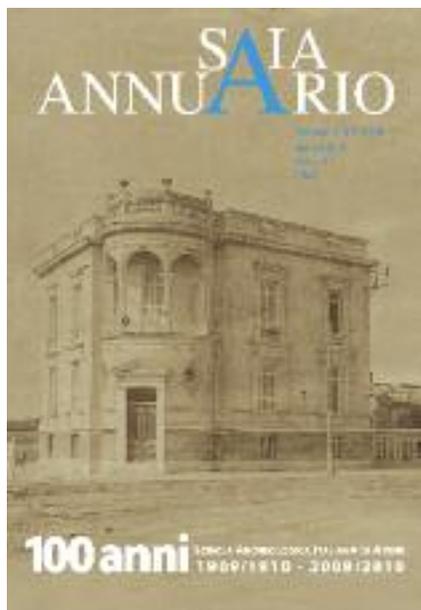
Romana Bogliaccino (Univ. di Siena - 09-30/09/10) - Ricerche su "Le Scuole di Alessandria (I-III sec.)"

Michele Scafuro (Univ. di Salerno - 21/09-10/10/10) - Ricerche per la tesi di dottorato su "La ceramica a figure rosse dai contesti pubblici di Atene"

Stefano Costa (Univ. di Siena - 30/10-15/11/10) - Studi e approfondimenti per la tesi di dottorato su "La ceramica nelle società del Mediterraneo tardoantico e protobizantino"

Anna Di Gioia (Univ. "Federico II" di Napoli - 15/11-05/12/10) - Ricerche sulla colonizzazione megarese

Le Pubblicazioni della SAIA:



Annuario 2009,1 (in due tomi; numero speciale sui 100 anni della Scuola)



Tripodes
A. Greco, E. Calandra (in stampa)



Monografie della SAIA
L. Danile, *La ceramica grigia di Lemno*
(in stampa)



SATAA 1, 1 E. Greco,
Topografia di Atene. Acropoli, Areopago, tra Areopago e Pnice



SATAA 5 G. Marginesu,
Epistati e lavori pubblici



SATAA 1, 2 E. Greco,
Topografia di Atene. Le colline meridionali e la Valle dell'Ilisso



È nato il piccolo Marco Bianchi.
Tanti auguri a Roberto e Cristiana



Il 31 marzo il dott. Alberto G. Benvenuti
cessa dal servizio per raggiunti limiti d'età.
Gli auguriamo una operosa fase di riposo
con la speranza di poter continuare
a lavorare insieme a lui.

È venuto di recente a mancare il dott. Nicola Rossi,
Direttore del MIUR e membro del Consiglio
di Amministrazione della SAIA.
Alla famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Il 5 per mille alla SAIA

Su tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi
(Modello Unico, 730, CUD ecc.) compare un riquadro
appositamente creato per la destinazione
del 5 per mille.

Nel riquadro sono presentate tre aree di destinazione
del 5 per mille.

Scegli l'area dedicata al "Finanziamento agli enti
della ricerca scientifica e dell'università".

È sufficiente la tua firma e il numero del Codice
fiscale della Scuola Archeologica Italiana di Atene
(80186250587)

e la quota della tua imposta sul reddito sarà devoluta
alla SAIA.

Servizi

ROMA: Via S. Michele, 22

tel. +39 06 5897733

SEGRETERIA: dal lunedì al venerdì
dalle 8.30 alle 14.45

segreteria.roma@scuoladiatene.it
amministrazione.roma@scuoladiatene.it

ATENE: Odòs Parthenonos, 14

tel. +30 210 9239163

SEGRETERIA: dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 14.00

BIBLIOTECA: dal lunedì al giovedì
dalle 9.00 alle 18.00
venerdì dalle 9.00 alle 14.30

ARCHIVI: dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 14.00

direttore@scuoladiatene.it
segretario@scuoladiatene.it
segreteria@scuoladiatene.it
economato@scuoladiatene.it
biblioteca@scuoladiatene.it
fototeca@scuoladiatene.it
planoteca@scuoladiatene.it
pubblicazioni@scuoladiatene.it
didattica@scuoladiatene.it

<http://www.scuoladiatene.it>

Consiglio Scientifico

Prof. E. GRECO
Prof. V. ACHILLI
Prof. G. BEJOR
Prof.ssa R. FARIOLI CAMPANATI
Prof. L. GODART
Prof. M. LOMBARDO
Prof. P. MARCONI
Prof. E. PAPI
Prof. N. PARISE
Prof. P. PENSABENE
Prof. E. TORTORICI

Consiglio di Amministrazione

Prof. Emanuele GRECO - Presidente
Prof. Francesco D'ANDRIA - MIUR - Università di Lecce
Prof. Emanuele PAPI - Rappresentante del Consiglio Scientifico
Arch. Antonia PASQUA RECCHIA - MiBAC - Direttore Generale
Prof. Patrizio PENSABENE - Rappresentante del Consiglio Scientifico
Dott.ssa Maria CANNATA - MEF - Dirigente Generale
Prof. Nunzio ALLEGRO - MiBAC - Università di Palermo
Dott. Paolo SCARTOZZONI - MAE - Consigliere di Ambasciata
- In attesa di nomina rappresentante del MIUR

Consiglio dei Revisori dei Conti

Dott. Valerio AMICI - Presidente - MEF - Dirigente
Dott. Carlo GIACCHINO - MIUR - Dirigente
Dott. Raffaele SASSANO - MBAC - Dirigente

Biblioteca

Il catalogo della biblioteca è consultabile al link <http://argo.ekt.gr/>



In copertina:
Testa di Igea del tipo *Hope*.
Dallo scavo dell'Università di Milano delle
"Terme a Sud del Pretorio di Gortyna"